

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-01-2018

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	16/01/2018	6	Intervista a Adriana Parete e Giampiero Parete - Superstiti di Rigopiano Noi siamo usciti vivi, ci sentiamo in colpa = Noi ce l'abbiamo fatta In colpa per essere vivi <i>Rita Bartolomei</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	16/01/2018	16	Anversa, esplose casa: Strage Distrutta una pizzeria italiana <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	16/01/2018	7	Nel 2017 casi a Torino, Milano e Roma. A Napoli 11 episodi da novembre <i>Vincenzo R.spagnolo</i>	7
AVVENIRE	16/01/2018	10	Alluvione, Nogarin indagato per omicidio <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	16/01/2018	15	Napoli, un'altra aggressione. Oggi il vertice <i>Fulvio Bui</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	16/01/2018	17	Una discarica minaccia i tesori di Villa Adriana = La nuova discarica vicino a Tivoli che minaccia i tesori di Villa Adriana <i>Gian Antonio Stella</i>	10
FATTO QUOTIDIANO	16/01/2018	8	L'allarme a tarda sera e il fiume interrato che esonda nelle case <i>Ferruccio Sansa</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	16/01/2018	10	Abusivismo Abbattere tutte le costruzioni per evitare di rimanere sepolti dal cemento <i>Redazione</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	16/01/2018	16	Vogliono insabbiare il mare per salvare le case abusive <i>G.I.b.</i>	15
GAZZETTA DELLO SPORT	16/01/2018	32	Omicidio colposo Nogarin indagato per l'alluvione <i>Redazione</i>	16
GIORNALE D'ITALIA	16/01/2018	5	Mar della Cina invaso dal petrolio = Petroliera iraniana affondata: è disastro ambientale <i>Stella Spada</i>	17
GIORNALE D'ITALIA	16/01/2018	6	Roma nelle voragini = Donna finisce in una voragine: "Questa è la Capitale d'Italia?" <i>Giuseppe Sarra</i>	18
LIBERO	16/01/2018	6	Indagato il sindaco di Livorno per omicidio plurimo colposo <i>Enrico Paoli</i>	19
LIBERO	16/01/2018	12	A 7 anni i bambini hanno già il vizio del gioco d'azzardo <i>Claudia Osmetti</i>	20
METRO	16/01/2018	4	Concorso in omicidio indagato Nogarin <i>Redazione</i>	21
REPUBBLICA	16/01/2018	10	Alluvione Livorno il sindaco Nogarin indagato per omicidio colposo <i>Ernesto Ferrara</i>	22
TEMPO	16/01/2018	2	Intervista a Tulio Del Stette - Consip a Arma, ecco la mia verità = Io indagato su Consip? È stato peggio di morire <i>Gian Marco Chiocci</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/01/2018	1	Ravenna, protezione civile: allerta per vento dalla mezzanotte di oggi alla mezzanotte di domani <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/01/2018	1	Ravenna, protezione civile: allerta vento dalla mezzanotte di oggi alle 24 di domani <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/01/2018	1	Madonna del Monte: Savona ricorda i caduti del Canadair <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/01/2018	1	Smog, da domani blocco diesel Euro 4 a Torino <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/01/2018	1	Montagna, gli interventi del Soccorso Alpino nel weekend <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/01/2018	1	Filippine, inizia l'eruzione del vulcano Mayon sull'isola di Luzon <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/01/2018	1	Petroliera affondata in Cina, WWF: "Mobilitare subito tutti i mezzi disponibili" <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/01/2018	1	Terremoto Centro Italia, consegnato il 60% delle Sae <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/01/2018	1	Maltempo, previsti forti venti su tutta la Penisola <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/01/2018	1	La "Casa della Montagna" di Amatrice ? una realtà?: siglato ieri l'accordo fra CAI, Anpas e Comune <i>Redazione</i>	38
ansa.it	15/01/2018	1	Ripristino alveo Nera lungo Valnerina - Marche <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-01-2018

ansa.it	15/01/2018	1	In arrivo venti forti sull'Italia - Cronaca <i>Redazione</i>	40
ansa.it	15/01/2018	1	Maltempo, attenzione per vento da domani - Lazio <i>Redazione</i>	41
ansa.it	15/01/2018	1	Frana su Aurelia, rimborsi per 9 Comuni - Liguria <i>Redazione</i>	42
ansa.it	15/01/2018	1	Fritto Misto celebra Rosso Piceno - Marche <i>Redazione</i>	43
ansa.it	15/01/2018	1	Terremoto: sindaco replica a De Micheli, criticit? rimangono - Marche <i>Redazione</i>	44
ansa.it	15/01/2018	1	Alluvione di Livorno, sindaco Nogarini indagato per omicidio colposo - Toscana <i>Redazione</i>	45
ansa.it	15/01/2018	1	Alluvione Livorno, Nogarini indagato - Toscana <i>Redazione</i>	46
blitzquotidiano.it	15/01/2018	1	Terremoto Portogallo, forte scossa del 4.9 vicino Lisbona: avvertita fino a Siviglia in Spagna <i>Redazione</i>	47
blitzquotidiano.it	15/01/2018	1	Alluvione Livorno, il sindaco Nogarini indagato per concorso in omicidio colposo <i>Redazione</i>	48
ilgiorno.it	15/01/2018	1	Alluvione di Livorno, il sindaco Nogarini indagato per concorso in omicidio colposo <i>Redazione</i>	49
ilgiorno.it	15/01/2018	1	Nubifragio di Livorno: salgono a otto i morti. I quartieri devastati provano a rialzarsi <i>Redazione</i>	50
ilmattino.it	15/01/2018	1	Pagani, fiamme nell'area ex Cirio - Anziana soccorsa dai volontari <i>Redazione</i>	52
ilmattino.it	15/01/2018	1	Alluvione di Livorno, il sindaco Nogarini indagato: concorso in omicidio colposo <i>Redazione</i>	53
liberoquotidiano.it	15/01/2018	1	Filippo Nogarini indagato per omicidio colposo per l'alluvione di Livorno <i>Redazione</i>	54
corriere.it	15/01/2018	1	Alluvione a Livorno&#58; il sindaco Filippo Nogarini indagato per concorso in omicidio colposo <i>Redazione</i>	55
ilgiornale.it	16/01/2018	1	"Concorso in omicidio". Nogarini sotto inchiesta <i>Redazione</i>	56
ilgiornale.it	15/01/2018	1	Livorno, il sindaco M5S Filippo Nogarini indagato per omicidio colposo plurimo <i>Redazione</i>	57
ilmessaggero.it	15/01/2018	1	Alluvione di Livorno, il sindaco Nogarini M5S indagato per concorso in omicidio colposo <i>Redazione</i>	58
ilsecoloxix.it	15/01/2018	1	- Alluvione a Livorno, il sindaco Nogarini indagato per concorso in omicidio colposo <i>Redazione</i>	59
lanotiziagiornale.it	16/01/2018	1	Lazio, Centrodestra sul tandem. Sarà ticket Pirozzi-Bertolaso. L'ipotesi che piace a Berlusconi e agli alleati <i>Redazione</i>	60
lapresse.it	15/01/2018	1	Alluvione Livorno, Nogarini indagato per concorso in omicidio colposo <i>Redazione</i>	61
lastampa.it	15/01/2018	1	Il sindaco di Livorno indagato per omicidio colposo nell'inchiesta sull'alluvione <i>Redazione</i>	62
lettera43.it	15/01/2018	1	Alluvione a Livorno, Nogarini indagato per concorso in omicidio <i>Redazione</i>	63
protezionecivile.gov.it	15/01/2018	1	Maltempo: in arrivo forti venti sulla Penisola <i>Redazione</i>	64
rainews.it	15/01/2018	1	Rigopiano. Vittime: non abbiamo capito perchè è successo. Sulla strage la scure della prescrizione <i>Redazione</i>	65
corriereadriatico.it	15/01/2018	1	Allerta Protezione Civile: - in arrivo ?venti - di tempesta oltre i 100 km/h <i>Redazione</i>	67
dire.it	15/01/2018	1	Allerta meteo nel Lazio: vento forte per 24-36 ore <i>Redazione</i>	68
gazzettadelsud.it	16/01/2018	1	Alluvione di Livorno, indagato il sindaco Nogarini <i>Redazione</i>	69
ilfattoquotidiano.it	15/01/2018	1	Alluvione Livorno, il sindaco Nogarini indagato per omicidio colposo plurimo - <i>Redazione</i>	70

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-01-2018

omniroma.it	15/01/2018	1	MALTEMPO, REGIONE: ATTENZIONE PER VENTO DA PRIME ORE DOMANI E PER 36 ORE <i>Redazione</i>	72
regioni.it	15/01/2018	1	Rassegna Stampa - RASSEGNA WEB del 14.01.2018 - Regioni.it <i>Redazione</i>	73
quiquotidiano.it	15/01/2018	1	Maltempo 2017, fondi in arrivo anche a Vasto <i>Redazione</i>	74

LA FAMIGLIA PARETE UN ANNO DOPO

Intervista a Adriana Parete e Giampiero Parete - Superstiti di Rigopiano Noi siamo usciti vivi, ci sentiamo in colpa = Noi ce l'abbiamo fatta In colpa per essere vivi

[Rita Bartolomei]

LA FAMIGLIA PARETE UN ANNO DOPO Superstiti di Rigopiano Noi siamo usciti vivi, ci sentiamo in colpa
BARTOLOMEI Alle pagine 6 e 7 U miracolo di Noi ce l'abbiamo fatta In colpa per essere vivi di RITA BARTOLOMEI
ADRIANA e Giampiero Parete, il miracolo di Rigopiano. Siete tornati da quell'inferno con i vostri figli, Gianfilippo e Ludovico, Gianfi e Ludo. Siete tornati tutti. Insieme avete firmato un libro, Il peso della neve (Mondadori, in uscita oggi). La scrittura come terapia. Giampiero: E stato il nostro modo di affrontare le paure, di confrontarci su quel che avevamo vissuto. Prima non ne parlavamo mai. Oppressi dal senso di colpa per essere vivi. Vergogna, pudore, scrivete. Giampiero: Continuiamo a chiederci, perché proprio noi? Stiamo imparando a convivere con questo sentimento. Non so davvero che cosa abbiamo fatto per meritare quel che ci è successo o cosa dovremmo fare ancora. Come ti sdebiti da un miracolo? E come se la famiglia Parete avesse comprato tre biglietti della lotteria e avesse vinto primo, secondo e terzo premio. Rigopiano, strage inaudita. Vi siete più incontrati con le famiglie delle 29 vittime? Adriana: Capita di vedersi alle visite per il tribunale. Ci guardiamo senza parlare. Una volta mi hanno chiesto: ma dov'era lui, e lei cos'ha detto? Io non sapevo rispondere, mi sentivo in colpa anche per questo. Avrei voluto riferire un ultimo messaggio, un racconto, qualcosa. Là sotto nel buio, al freddo, l'aria irrespirabile per il fumo dei camini, suo figlio che aveva bisogno di medicine. Ludovico chissà dove. Avete pregato. Adriana: Sono infermiera, m'imponevo di stare calma, di non piangere. Dovevo pensare a Gianfilippo. Sentivo voci, lamenti che non dimenticherò mai. Avevo paura a fare domande. Pensavo: e se mia figlia ora mi grida, sono qui aiutami, come faccio? Non riesco a muovermi. Intanto lei Giampiero/ uscito per prendere le medicine e scampato, era salito sulla cima della valanga. Unico segno di vita Nuvola, uno dei cani. Ore di telefonate ai numeri d'emergenza, la prima al 112, nessuna risposta. Il 118 l'ha messa in attesa. Qualcuno ha minacciato: larorizzati. denuncio. L'unico che le ha creduto: Quintino Marcella, il suo socio, che vi aveva regalato la vacanza. Lei sprofondava in Quell'impasto gelido fino alla vita, convinto che fossero morti tutti. Di sotto, Adriana percepiva i rumori e s'illudeva. Noi ci siamo salvati, non provo più la rabbia di quei giorni. Se avessi perso la mia famiglia non sarei la stessa persona. Ci sono state fatalità, le telefonate si sono intrecciate. Io e Fabio Salzetta (il manutentore dell'hotel, tra gli scampati, ndr) per un po' non siamo stati raggiungibili, il cellulare si era bagnato. Poi lo avete asciugato in auto. E qualcuno l'ha chiesto persino la distinzione tra slavina e valanga. Giampiero: Pensavano a una bufala, non credevano al pericolo. Avrebbero dovuto prendere sul serio l'allarme fin dal primo secondo. Non era una telefonata come le altre. Scrive: Intorno alle dieci di sera la batteria era quasi finita, ma il telefono continuava a squillare. Ha chiamato persino il prefetto. Le ha chiesto le generalità. Lei Giampiero è esploso: Ìđ' mi avete rotto il cazzo. Poi ci sono gli eroi. I soccorritori. I vigili del fuoco. Adriana scoppia a piangere: Loro sono i miei psicologi. Sono diventati mamma genitori fratelli. Io qui in Italia non ho nessuno, sono tutti in Romania. Un'ancora, per i vostri figli. Si tranquillizzano solo alla vista di una caserma. E stato così anche quando a scuola li hanno riaccolti con un'esercitazione and terremoto che li ha ter- Giampiero: Ormai loro sono una famiglia acquisita. Ci siamo incontrati lassù. Il Signore avrà voluto metterci davanti persone speciali, ce le porteremo dietro per tutta la vita. Il 17 gennaio vi eravate incolonnati verso l'hotel, avevate promesso quella vacanza ai bambini. Giampiero: Mio figlio l'altro giorno mi ha detto: babbo, se nevicava sul terrazzo ci gioco, in montagna non ci tomo. Adriana: Vedo la pubblicità di un hotel con piscina e sento un nodo alla gola. I segni, addosso. Oggi che persone siete? Adriana: Ad ogni piccolo rumore salto su, il cuore batte a mille. Succede anche a Gianfilippo. Giampiero: Provo a tenermi sempre occupato, non mi arrabbio più come prima. Ludovica fa domande quando meno tē lo aspetti, la sua testolina toma là. Io il đŷĩ ultimo giorno l'ho già vissuto. Mo' quello che c'ho d'ora in avanti è tutto un di più. Alla

cerimonia del 18? Non so dire ancora se ci saremo. Ma ci sentiamo vicini a quelle famiglie in ogni momento. Per noi Rigopiano è tutti i giorni. Ci aspettiamo giustizia, come tutti. E saremo in tribunale. Lì racconteremo tutto. Abbiamo scritto un libro come terapia. Quel giorno ore di telefonate, non mi credevano. tarda sera mi hanno chiesto di nuovo chi ero, sono esploso In tribunale diremo tutto Non dimenticherò mai le grida in quella cella di ghiaccio. Avrei voluto fare domande, oggi potevo avere qualcosa da dire alle famiglie delle vittime LA SEQUENZA ORE 16.49 DEL 18 GENNAIO 2017 una valanga si stacca dal Monte Siella, sul Gran Sasso, e spazza via l'hotel Rigopiano ORE DEL 19 GENNAIO i primi soccorritori arrivano sugli sci e salvano Giampiero Parete e Fabio Salzetta ORE 12.50 DEL 20 GENNAIO vengono estratti vivi Adriana Vranceanu, moglie di Parete, e il figlio Gianfilippo ORE 19.30 DEL 20 GENNAIO viene estratta viva dalle macerie Ludovica Parete, figlia di Giampiero e Adriana -tit_org- Intervista a Adriana Parete e Giampiero Parete - Superstiti di Rigopiano Noi siamo usciti vivi, ci sentiamo in colpa - Noi ceabbiamo fatta In colpa per essere vivi

Anversa, esplode casa: Strage Distrutta una pizzeria italiana

[Redazione]

LA POLIZIA: TORSE 20 VITTIME, NON È TERRORISMO Anversa, esplode casa: Strage Distrutta una pizzeria italiana ANVERSA. Paura nella notte ad Anversa, dove un'esplosione ha distrutto una palazzina di tre piani e gravemente danneggiato altri due edifici adiacenti. Distrutta anche la pizzeria italiana Primavera. A tarda ora il bilancio era ancora incerto, ma la polizia temeva tra le 10 e le 20 vittime, senza precisare se si stesse parlando di morti o feriti. In nottata si contavano tre dispersi e almeno 11 feriti, mentre sette persone erano state tratte in salvo dai soccorritori. Tra queste anche un bambino. Al lavoro una unità cinofila alla ricerca di eventuali superstiti. Il boato ha scosso attorno alle 2130 la zona centrale di Paardenmarkt, molto frequentata dagli studenti. In macerie appartamenti e il ristorante. La causa dell'esplosione non è chiara, ma la polizia di Anversa si è affrettata, già nei minuti immediatamente successivi al botto, a escludere su Twitter che si trattasse di terrorismo. In un primo momento la tv pubblica belga, Rtbf, ha ipotizzato una fuga di gas, ma anche questa pista deve essere confermata. La polizia ha chiesto ai residenti di evitare le strade circostanti per non intralciare i mezzi di soccorso. La Croce rossa, riferiscono ancora i media belgi, ha installato sul posto una grande tenda per curare i feriti sul posto e due equipe mobili per l'emergenza e la rianimazione. I miei pensieri vanno alle vittime e alle loro famiglie. Anversa vi sosterrà, ha scritto su Twitter il sindaco, Bart De Wever, che ha anche lodato la solidarietà di molti abitanti della zona, tra cui studenti, che hanno immediatamente offerto le loro case per ospitare le persone colpite. -tit_org-

L'emergenza.

Nel 2017 casi a Torino, Milano e Roma. A Napoli 11 episodi da novembre

[Vincenzo R. Spagnolo]

L'emergenza. Assalti in aumento nelle metropoli. Nel 2017 casi a Torino, Milano Roma. A Napoli 11 episodi da novembre VINCENZO R. SPAGNOLO Undici gravi aggressioni fra novembre e gennaio, in media una ogni 5 giorni. Per Napoli, pestaggi e ferimenti di minorenni ad opera di brutali baby gang, composte da altri giovanissimi, sono diventati motivo di preoccupazione, tanto da richiedere la presenza oggi in città del ministro dell'Interno Marco Minniti. Casi in tutta Italia. Ma non c'è solo Napoli. In diverse città, i casi di aggressione di minori da parte di altri ragazzi paiono più frequenti. Per tutta la giornata di ieri, Avvenire ha fatto richiesta al ministero dei dati per il 2017 e per il 2016: li stiamo elaborando, è stata la risposta. In attesa delle conferme istituzionali, i tanti campanelli d'allarme locali fanno ipotizzare un aumento a livello nazionale di reati di questo genere. A Torino, Polizia e Carabinieri hanno aperto indagini su almeno due bande di giovanissimi responsabili di recenti rapine in danno di altri ragazzi. A Roma, il 19 novembre, una ventina di minorenni ha fatto vivere un pomeriggio di terrore ai ragazzi che affollavano la terrazza del Pincio, finché i carabinieri sono riusciti ad arrestarne 6 (4 minorenni, un 18enne e un 19enne, tutti di origini marocchine), con le accuse di rapina in concorso, tentata violenza sessuale, tentata estorsione e porto di oggetti atti a offendere. A Milano, sempre a novembre, altri 7 sono stati indagati dalla polizia per aver compiuto, fra maggio e ottobre, almeno 19 rapine a coetanei, per comprarsi abiti firmati. Un 18enne è finito in carcere, altri due in comunità di recupero. Il branco che accerchia. Dai verbali di vittime e testimoni, emergono modalità ricorrenti. Uno sciame di 10-12 ragazzi, con uno o due capetti, accerchia qualche coetaneo. Dagli sguardi torvi si passa a insulti e spintoni, quindi alle botte e alle coltellate. Alcune gang sono "specializzate" in rapine (orologi, denaro, smartphone di ultima generazione), altre molestano le ragazze o prendono a pugni qualche malcapitato. L'appello del magistrato. A Napoli, il fenomeno si innesta in un tessuto sociale già dilaniato da camorra, spaccio e altri reati. E al centro delle sventure non ci sono solo le zone borghesi del Vomero e Chiaia, ma periferie come Chiaiano o Pomigliano d'Arco. Aiutateci!! Perché da soli non ce la facciamo. Napoli così si spegne, scrive in una drammatica lettera aperta Antonio Ardituro, consigliere del Csm e già pm antimafia. In altre città, quando accadono cose simili, lo Stato interviene. Qui no, lamenta il magistrato. Si passa dai 200 morti l'anno per le guerre di camorra alle faide che bruciano interi quartieri; dagli scempi ecologici alle paranze dei bambini. Ora, ci sono le baby gang, con ragazzini assaliti, accoltellati, riempiti di botte da altri ragazzini che non sanno spiegare perché. Per il magistrato, la repressione non basta: Abbiamo bisogno di tutto: scuole aperte di pomeriggio, parrocchie accoglienti, corsi di educazione civica per gli adulti, strutture sportive. Accanto al rigore e alla sicurezza urbana, serve a quei ragazzi qualche speranza di sviluppo economico e di lavoro. Perciò, conclude Ardituro, da soli non ce la facciamo. Napoli diventi un'emergenza nazionale. Aiutateci. Per favore. Un appello accorato, e non il solo, di cui il ministro Minniti e il governo non possono non tener conto, L'analisi In queste ore il Viminale sta elaborando i dati a livello nazionale delle aggressioni e di altri reati compiuti da minori. L'appello alle istituzioni dell'ex pm antimafia Ardituro: Napoli non può farcela da sola. Aiutateci -tit_org-

Alluvione, Nogarin indagato per omicidio

[Redazione]

LIVORNO Il sindaco di Livorno Filippo Nogarin è indagato per concorso in omicidio colposo nell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembre scorso in cui persero la vita otto persone. Lo ha annunciato lo stesso Nogarin in un post sul suo profilo Facebook. "Questa mattina scrivo - sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo. Palma, lotta per il più di Pm!i, -tit_org-

Napoli, un'altra aggressione. Oggi il vertice

[Fulvio Bufi]

Napoli, un'altra aggressione. Oggi il vertice (Un sedicenne, preso a pugni da una banda di ragazzini, è finito in ospedale con una frattura al naso. Toma a scuola il 17enne accoltellato prima di Natale: Mi mancava. Arriva il ministro dell'Interno NAPOLI Probabilmente Arturo avrebbe preferito che il ritorno a scuola fosse una cosa soltanto sua e dei suoi compagni che lo aspettavano per abbracciarlo, e infatti quando si è trovato davanti un muro di telecamere lo ha anche detto: Sono imbarazzato. Ma ormai gli tocca così. Pure se ha solo 17 anni, e le cicatrici ancora fresche per le coltellate inferte circa un mese fa da una banda di teppistelli della sua stessa età e anche più piccoli, ogni passo che fa ha grande risonanza mediatica. E certo il ritorno tra i banchi non poteva essere da meno. Mi è mancato tutto, anche il portone della scuola dice sorridendo. In queste settimane mi ha aiutato tanto la mia famiglia che mi è stata vicina, ma anche io mi sono sforzato di superare la situazione. All'esterno della scuola c'è sua mamma. Maria Luisa Lavarone, che manda un messaggio al ministro Minniti in vista del vertice sulla sicurezza in programma oggi pomeriggio e gli fa sapere che vorrebbe incontrarlo. Poi va a fare visita alla mamma di Gaetano. Gli episodi Domenica un 17enne è stato aggredito alla stazione metro di Policlinico. In classe Bentornato Arturo. Con questo striscione, ieri, i suoi compagni di classe del liceo Cuoco hanno accolto il 17enne accoltellato a Napoli una settimana prima di Natale da una baby gang di quattro ragazzi, di cui uno arrestato per tentato omicidio. Emozionato, Arturo ha detto che mi mancava tutto. Anche il portone della scuola (Foto Ansa) Sabato sera a Pomigliano le vittime sono stati due cugini di 14 e 15 anni. A Chiaiano, invece, venerdì scorso era stato picchiato un 15enne, il 15enne pestato da un gruppo di ragazzini nei pressi della stazione della metropolitana di Chiaiano e costretto a subire l'asportazione della milza. E mano nella mano le due donne rilasciano altre interviste. Mentre tutte queste immagini rimbalzano dai tg ai siti web, il bollettino delle aggressioni firmate da bande di minorenni si allunga con un altro episodio, avvenuto sempre nei pressi di una fermata della metro, stavolta quella del Policlinico. L'altra sera, poco dopo le 21.30 un sedicenne si è ritrovato circondato da un gruppo di ragazzini all'incirca della sua stessa età. Scena ormai solita: prima gli sfottò, poi gli insulti, e alla fine i pugni. Stavolta per il ragazzo, ritrovatesi da solo contro almeno quattro o cinque, è finita con il naso rotto. E a polizia e carabinieri, che a Napoli di criminalità adulta ne hanno già parecchia da contrastare, toccherà ancora una volta andare a cercare testimoni che non si trovano mai, e poi raccogliere i filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona e cercare di individuare gli autori. Che poi queste indagini possono finire al massimo con una denuncia a piede libero, perché se non vengono provocate lesioni tali da far scattare l'accusa di tentato omicidio, nessun minorenne finisce in carcere. Delle iniziative da adottare contro questa emergenza si parlerà oggi in prefettura. A soluzioni di più ampio respiro ha fatto invece cenno il sindaco Luigi de Magistris che parlando da ex magistrato, chiede che sia messo in campo lo Stato, che ci sia certezza della pena e reazione della collettività. Altrimenti, aggiunge de Magistris, rischiamo che Arturo e gli altri non siano gli ultimi ma i tanti di una lunga serie. Nel corso di una intervista radiofonica (Effetto giorno su Radio 24) il procuratore presso il tribunale per i minorenni di Napoli, Maria de Luzenberger, ha parlato, invece, di gravissima emergenza sociale oltre che criminale. Il magistrato ha fatto riferimento soprattutto ad alcune zone di Napoli: In certi quartieri, soprattutto della periferia, e in alcuni comuni limitrofi alla città i giovani sono totalmente abbandonati. Fulvio Bufi 23 Giorni La durata del ricovero in ospedale, in stato

o di coma farmacologico, di Luigi, il 15enne colpito alla testa da un proiettile vagante alla vigilia di Natale, nelle vicinanze di un bar a Parete, nel Casertano. La parola BABY GANG neologismo fu introdotto in Italia nello Zingarelli nel 2004: i due termini, che in inglese si possono tradurre banda di ragazzi, indicano un gruppo di minori che si uniscono per commettere -tit_ -org- Napoli, un'altra aggressione. Oggi il vertice

L'ALLARME NEL LAZIO

Una discarica minaccia i tesori di Villa Adriana = La nuova discarica vicino a Tivoli che minaccia i tesori di Villa Adriana*[Gian Antonio Stella]*

L'ALLARME NEL LAZIO Una discarica minaccia i tesori di Villa Adriana di Gian Antonio Stella T) ricordate la discarica JR- bloccata vicino a Villa Adriana? Ne stanno facendo un'altra. Ancor più vicina alla splendida residenza dell'imperatore. Una corsa febbrile. Fa buio pesto e lavorano. Piove e lavorano, racconta a sera il principe Urbano Barberini. continua a pagina 17 La nuova discarica vicino a Tivoli che minaccia i tesori di Villa Adriana I timori di archeologi e ambientalisti. La proprietà: qui solo le macerie del terremoto di Gian Antonio Stella E con lui sono in ansia archeologi e ambientalisti. Per tranquillizzarli dicono che nella cava dovrebbero buttarci le macerie del terremoto. Come dire di no, all'emergenza dei detriti di Amatrice? Sullo sfondo, però, l'agitazione cresce: non finirà come altre discariche presto riempite, senza controlli, con scarti nauseabondi o tossici? Pareva chiuso, ormai, il dossier rifiuti ai piedi di Tivoli. Rischiò grosso, allora, la grande dimora voluta dal successore di Traiano. Al punto di spingere l'Unesco a mandare una lettera: Riguardo il progetto di discarica nei pressi di questo Patrimonio dell'Umanità, si fa presente che è stata già espressa preoccupazione allo Stato membro e si è in attesa di una relazione. Minaccia esplicita: se fosse andato in porto il progetto del prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro, nominato mesi prima commissario, di buttare una parte della monnezza romana nella grande cava dismessa scavata senza alcun rispetto per l'agro romano accanto all'antico Castello di Corcolle (che una perizia indecente chiamava per svilirne l'importanza manufatto edilizio), la United Nations Educational Scientific and Cultural Organization avrebbe tolto a villa Adriana il prezioso sigillo che marca i tesori mondiali. L'ennesima emergenza rifiuti stava togliendo il sonno al sindaco Gianni Alemanno e alla governatrice laziale Renata Polverini. Ma come si poteva immaginare di scaricare l'immondizia in un'area confinante con un fiumiciattolo che gli abitanti più anziani ricordavano per le rare ma devastanti piene torrentizie? E come non tener conto delle falde acquifere che buttavano, in un'area altamente permeabile, poco sotto la superficie? E se anche la buona sorte avesse dato una mano, chi mai avrebbe potuto contenere i maleodoranti miasmi che sarebbero stati soffiati dal Ponentino proprio verso il Teatro Marittimo e le Grandi Terme, i Portici e il Ninfeo e la statua dedicata alla scrittrice Marguerite Yourcenar, che proprio tra quelle magiche rovine scrisse Memorie di Adriano?. Prevalse il buon senso, allora. E l'ipotesi fu accantonata. Tanto da illudere gli abitanti della zona a immaginare che un giorno o l'altro sarebbe stato chiuso anche l'impianto di trattamento del pattume urbano di Rocca Cencia. Che per quanto sia in parte moderno (al di là della costruzione in un'area sbagliata sotto il profilo geologico) emana un fetore tale da rovinare l'esistenza a centomila abitanti nel raggio di tre chilometri. Ed è vicina sia alla Necropoli dell'Osa sia all'antica Gabii, dove stanno scavando, sotto la direzione della soprintendenza, gli archeologi del Louvre per un legame che accomuna il sito alle collezioni del museo parigino che da qui provengono. Macché. La stessa futura sindaca Virginia Raggi, nel maggio del 2016, aveva preso parte a una grande manifestazione promossa dal Movimento 5 Stelle dal titolo A riveder le stelle. Dall'Inferno dell'ecodistretto al paradiso di Gabii. Alle sue spalle i cartelloni grillini strillavano: No ecomostro! Fuori dai centri abitati gli impianti tossici! Basta morti di tumore nel VIo municipio!. E c'erano Stefano Vignaroli e Paola Taverna e Alessandro Di Battista e fu promesso solennemente che, in caso di vittoria grillina, sarebbe stata trovata una soluzione. Soluzione poi non trovata, tanto da spingere uno dei protagonisti dell'evento, Andrea De Carolis, tra i più battaglieri anche contro le discariche di Corcolle, a sbattere la porta. Ecco, è in questo contesto che negli ultimi giorni ha cominciato a crescere fra gli ambientalisti una certa inquietudine alla scoperta che a meno di un chilometro dai confini di villa Adriana, in una cava abbandonata a quanto pare di pozzolana (una pietra leggera che si mischia al cemento ed è stata usata per tanto tempo dalle donne come la pietra pomice), erano in corso dei lavori. Soprattutto di notte. Con grandi fari che illuminavano la scena. Lavori di impermeabilizzazione. A

cosa potevano servire? Per un paio di settimane, usando anche dei droni, gli ambientalisti già allertati dalla battaglia per fermare la discarica precedente, si sono interrogati. Con qualche apprensione nel leggere quotidianamente come la raccolta dei rifiuti a Roma fosse in difficoltà così gravi da costringere Virginia Raggi a chiedere aiuto inizialmente perfino all'Emilia, tirandosi addosso l'ironia di Federico Pizzarotti: oddio, nei guai com'è, il Campidoglio non avrà mica l'idea di buttare i rifiuti in quella discarica in via di apertura? Finché ieri mattina il consigliere comunale di Tivoli Gianni Innocenti, presidente locale di Legambiente, ha preso la parola all'assemblea municipale e ha posto il problema sul tavolo: cosa succede nella discarica vicino all'autostrada dove qualche tempo fa era c'era l'ipotesi che fosse buttata la terra scavata per costruire la Metro C? Cosa hanno intenzione di buttarci? Sicuri che non stanno per farci un brutto scherzo? Nel pomeriggio, il Comitato Villa Adriana ha ricevuto rassicurazioni. Simonpietro Salini, per conto della proprietà, ha detto che lì, nell'immensa ex cava, finiranno solo, come già era previsto nella autorizzazione iniziale, detriti inerti, quelli del terremoto. Presumibilmente di Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronío... Dove le macerie, com'è noto, sono ancora in larghissima parte (l'89% nel Lazio, il 78% nelle Marche) là dove erano crollati i paesi. Terna: se è davvero così, ci si può metter di traverso alla soluzione di uno dei problemi che da quasi un anno e mezzo fanno soffrire e arrabbiare migliaia di sfollati che attendono da troppo tempo di avviare la ricostruzione? No, certo. Ci mancherebbe... Ma Urbano Barberini, attore, produttore teatrale, assessore alla cultura di Tivoli e coordinatore del Comitato Villa Adriana e un po' tutti gli ambientalisti si chiedono: massima solidarietà, però proprio qui? In un'area ricchissima di preziose falde acquifere, esposta molto più di tante altre ai rischi di un inquinamento presenti anche nei rifiuti inerti? E proprio adesso che il sito archeologico, dopo anni di crisi, sta cominciando a vedere una rinascita ed è tornato fra le meraviglie più visitate d'Italia? Su tutto, però, domina una paura: anche a Rocca Cencia doveva essere tutto sotto controllo. Eppure un paio di anni fa sono stati trovati anche i detriti tossici... Magari all'inizio andrà tutto bene, sarà tutto sorvegliato, tutto monitorato. Ma poi? Il primo progetto Un primo sito era stato bloccato anche grazie all'intervento dell'Unesco La vicenda Dopo il blocco di una prima discarica, si lavora giorno e notte per realizzare un nuovo sito di smaltimento dei rifiuti vicino a Tivoli L'area, ricca di falde acquifere e attraversata dall'acquedotto Acqua Marcia, si trova a meno di un chilometro dai confini di Villa Adriana La proprietà ha assicurato che accoglierà solo le macerie dei sisma, ma sulla realizzazione del sito è polemica Le falde L'area è ricca anche di falde acquifere e attraversata da uno dei più grandi acquedotti La parola VILLA ADRIANA Voluta dall'imperatore Adriano (regnò tra il 117 e 138 d.C.), si trova vicino a Tivoli, oggi Roma. Realizzata gradualmente nella prima metà del II secolo a pochi chilometri dall'antica Tibur, è un ricco complesso di edifici estesi su un'area originariamente di circa 120 ettari, ricca di fonti d'acqua. Nel 1999 è stata dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- Una discarica minaccia i tesori di Villa Adriana - La nuova discarica vicino a Tivoli che minaccia i tesori di Villa Adriana

L'allarme a tarda sera e il fiume interrato che esonda nelle case

[Ferruccio Sansa]

Quattro mesi fa la perturbazione era prevista al mattino, si è abbattuta all'alba sulla città toscana Lallarme a tarda sera e il fiume interrato che esonda nelle case. Nove persone annegate nelle loro case. Uccise nel sonno da un'ondata di fango. Accade la notte tra il 9 e il 10 settembre 2017 a Livorno. Una notte di 'semplice' allerta gialla e arancione. Tutti i timori sono puntati sulla vicina Liguria. Ma alle 23 nel Mar Ligure la grande perturbazione d'improvviso cambia corso e si scaglia su Livorno. Passano otto ore dalle 21,39, quando il centro funzionale di monitoraggio della Regione Toscana lancia il primo allarme alla Protezione Civile livornese; alle 5,40 il momento dell'esondazione del Rio Maggiore. DALLE 2 ALLE 4 di notte cadono 250 millimetri di pioggia. Alle 4,30 del mattino i torrenti esplodono. Accade nei quartieri borghesi, vicino al mare, dove il Rio Maggiore scorre interrato contro le pareti esterne delle abitazioni. Così viene cancellata la famiglia Ramacciotti: Simone (37 anni) e la moglie Glenda (36). Poi il padre Roberto (65 anni) che si getta nel fango per salvare il nipote Filippo che aveva appena festeggiato i 4 anni. Masi muore anche nel quartiere della Collinaia. L'acqua entra nella stanza di Filippo Meschini - 30 anni, salvo per miracolo - e della povera moglie Martina. A poche decine di metri Raimondo Frattali, 70 anni, sparisce nel fango. A Montenero - la collina di Livorno, quella del Santuario della Madonna - la pioggia imbeve la terra, la disfa. Così muore Roberto Vestuti di 74 anni. Mentre la pioggia provoca un incidente frontale che uccide Matteo Nigiotti di 22 anni. Ma come sono state gestite la prevenzione e l'emergenza? Bisogna tornare a sabato 9 settembre. L'allerta in Toscana è gialla. Il Comune sostiene di aver adempiuto a tutte le prescrizioni, come le mail alle scuole. Le previsioni parlano di un picco di rischio - allerta arancione - dalle 8 alle 13 della mattina di domenica 10 settembre. Per questo la riunione per affrontare l'emergenza era prevista alle 7,30 di domenica. Ma la perturbazione cambia strada. E travolge una città che non se l'aspetta. Otto ore prima del previsto. NOGARIN ha sempre raccontato di aver vissuto una notte in pieno blackout. E di aver saputo per questo del disastro soltanto alle 6,39. E proprio quello che vogliono chiarire i pm anche indagando Nogarini: chi fosse al comando della Protezione Civile tra le 3 e le 4 quando il Rio Maggiore stava già cominciando a straripare. Dopo la tragedia Nogarini dichiarò: "Quella notte ho faticato a chiudere occhio: il rumore dei tuoni e della pioggia incessante non mi lasciava tranquillo, anche se il picco era previsto per il mattino successivo... poi nel cuore della notte è suonato l'allarme del locale tecnico di casa mia che segnala il blackout elettrico. Mi sono alzato mi sono reso conto che le stanze erano sommerse da 35 centimetri d'acqua. La casa era completamente al buio. Sono stato costretto a uscire dalla finestra per ritrovarmi in un quartiere senza corrente. I miei due cellulari non funzionavano". Erano le 5,30. Da tre ore era straripato il Rio Maggiore, il Rio Banditella era esploso devastando Montenero, da poco il Rio Ardenza. La scheda ALL'ALBA Nella notte tra il 9 e il 10 dicembre 2017 ben 250 millimetri di pioggia, in due ore, sono caduti su Livorno. Alle 5,30 esonda il Rio Maggiore che in alcune zone scorre interrato contro le pareti esterne delle case aveva terminato la sua piena trascinando via persone e auto. Sono le 6,39 quando Nogarini riesce a raggiungere una zona dove il cellulare prende e viene avvertito del disastro. Mac'è un altro ramo dell'inchiesta che rischia di finire in nulla. Prescrizione. E un'inchiesta sulle scelte tecniche e politiche che negli anni - e decenni - passati hanno reso possibile un'espansione urbanistica vicino all'alveo di fiumi e torrenti. Poi tombature di corsi d'acqua, argini non adeguati. A Livorno - secondo - L'INCHIESTA Il sindaco Nogarini e il comandante dei vigili urbani rispondono della riorganizzazione dei servizi di Protezione civile che avrebbe provocato ritardi. Alto rischio Trentamila livornesi vivono in case pericolose per i corsi d'acqua tombati e gli argini inadeguati da il Comune - ci sono 3.408 edifici in aree a rischio idrogeologico: 2.324 sono in aree a pericolosità elevata, 1.084 a pericolosità molto elevata. Quasi tutte in zone eleganti e in regola con i permessi. Difficile una stima: secondo i tecnici circa dieci persone vivono in ogni edificio. Quindi trentamila livornesi vivono in zone a rischio. (O RIPRODUZIONE RISERVATA Mare di fango GB effetti dell'alluvione che investì il porto toscano il 10 settembre del 2017 Anso -tit_org-allarme a tarda sera e il fiume interrato

che esonda nelle case

Abusivismo Abbattere tutte le costruzioni per evitare di rimanere sepolti dal cemento

[Redazione]

I RECENTI SERVIZI in Tv di abbattimento di case abusive mi inducono a due considerazioni: è giusto requisirle a chi ha costruito abusivamente senza permessi e su terreno demaniale. Ma perché abatterle se sono sane? Non è uno spreco di risorse, di lavoro e di materie prime? Non sarebbe più efficiente destinarle alla accoglienza di migranti o rifugiati di guerra con diritto alsoggiornoinItalia? Sprechiamounamareadi soldi per tenerli in strutture fatiscenti che aggravano la situazione sociale perché concentrano i migranti in poco spazio; se li distribuissimo nell'emigliaia di caseabusiverequisitedella Penisola, dando loro quei soldi che invece finiscono al 95% nelle mani degli sfruttatori che li affamano e li tengono come animali, come ha dimostrato il caso Mafia Capitale, non avremmo risolto molti problemi? Essi non si manterrebbero da soli con quel sussidio dello Stato (35 euro al dì), che invece finisce spesso a dei lestofanti? Sarebbe un po' come per le case requisite alla mafia. È però vero che allora sorgerebbe un ulteriore grosso quesito: perché non dare quegli immobili abusivi requisiti prima agli italiani senza casa e reddito, che ne avrebbero al pari e forse di più il diritto? Insomma, decidiamo cosa fare, ma abatterli significa solo sprecare soldi. CARO IHRICO, perché abbattere abusi con clamore su terreno demaniale per lei è uno spreco? A me sembrano invece risorse ben investite per scoraggiare la delinquenza edilizia e ribadire principi di legalità e di tutela del bene comune quando l'arroganza dell'abuso supera i limiti della decenza. Come, per l'appunto, quando ci troviamo di fronte a case costruite sul demanio, il complesso dei beni e dei suoli appartenenti allo Stato e destinati all'uso diretto o indiretto della cittadinanza. Se lei invece pensa di far riutilizzare tout court ogni tipologia di abuso, parliamone. E ragioniamo caso per caso. Cosa fare degli abusivi in eccesso? Viaggiano da anni proposti di legge con l'obiettivo di lasciare questi immobili nella disponibilità di chi li ha realizzati. Una sorta di condono mascherato, come se non fossero bastate le tre sanatorie approvate tra il 1985 e il 2003. Cosa fare invece degli abusi speculativi? Giustificarne la sopravvivenza affidandoli ai poveri migranti o ai poveri italiani significherebbe solo mettere piccole toppe su grossi buchi ed eluderebbe il problema vero: lo spaventoso consumo di suolo compiuto negli ultimi 50 anni, causa di degrado urbanistico e dissesto idrogeologico, che avvelenano la qualità della vita e la mettono a rischio. Senza nemmeno il deterrente del probabile, pur troppo non certo, abbattimento dell'abuso, in pochi decenni finiremo tutti, ricchi e poveri, sepolti sotto un mare di cemento scadente. Cubature fuorilegge Una delle strutture da abbattere Anso -tit_0rg-

Vogliono insabbiare il mare per salvare le case abusive

[G.I.B.]

A Insana (Trapani) chiedono di allungare la spiaggia e allontanare così gli odiati abusivisti. Nel cuore siciliano dell'abusivismo, a due passi dal paese del superlatitante Matteo Messina Denaro, dove sono quasi mille le case da abbattere, gli abusivi propongono un "progetto innovativo": se gli immobili sono abusivi, perché costruiti a meno di 150 metri dal mare, come vieta una legge regionale del 1976 che protegge le coste siciliane, non vanno demoliti ma va allungata la spiaggia, riempiendola di sabbia. È LA PROPOSTA "a legalità elastica" rivolta da un gruppo di abusivi di Triscina, a pochi chilometri da Castelvetro (Trapani), all'assessore Vittorio Sgarbi in occasione della visita del capo dello Stato Sergio Mattarella a Partanna, nella valle del Belice colpito dal terremoto di 5,0 magnitudo. Un "progetto innovativo", lo ha definito Biagio Sciacchitano, portavoce degli abusivi che hanno protestato con i cappellini bianchi contro l'invio delle ruspe. Lo boccia il consulente dell'assessore, l'avvocato ambientalista Giuseppe Arnone: "Corbellerie e amenità - dice -. Chi parla di riempire il mare di sabbia non conosce minimamente la geologia marina, migliaia di tonnellate verrebbero portate via dalle onde in pochi mesi". Per l'abusivismo siciliano la ricetta del legale, protagonista di numerose battaglie quando era Presidente di Legambiente, è la ripresa di un disegno di legge approvato dal governo D'Alema su proposta di Legambiente, e votato pure dal Senato: "Lo proporrò a Musumeci - dice Arnone -, il ddl risolveva la gravissima questione dell'abusivismo insanabile. Fermo restando lo stop ad ogni sanatoria che avallerebbe nuove speculazioni e scempi futuri, come è sempre avvenuto, si deve partire demolendo non le case abusive antiche ma quelle insanabili più recenti perché in questo caso l'abuso è stato commesso con la massima consapevolezza del danno ambientale e sociale". A Triscina sono 166 le case del primo elenco pubblicato dal Comune il 29 dicembre scorso, per le ruspe l'amministrazione ha stanziato 3 milioni di euro che, ultimate le demolizioni, potranno essere richiesti ai proprietari a cui toccano per legge le spese. G.I.B. IB RIPRODUZIONE RISERVATA In attesa delle misure il piano demolizioni è già avviato e riguarda 166 immobili: stanziati 3 milioni di euro Triscina è una frazione di Castelvetro (Trapani) -tit_org-

IL SINDACO DI LIVORNO

Omicidio colposo Nogarin indagato per l'alluvione

[Redazione]

Omicidio colposo Nogarin indagato per l'alluvione Il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, è indagato per concorso in omicidio colposo in seguito all'alluvione dello scorso 10 settembre 2017. In quella occasione, oltre ai quartieri devastati, ci furono otto morti. A rendere pubblica la notizia è stato proprio il sindaco, eletto con il Movimento 5 Stelle, tramite un lungo post su Facebook, dove rivelava di essere stato interrogato ieri mattina dai pm della procura di Livorno. Non sono stupito per questa indagine, visto che in quanto sindaco sono il diretto responsabile della Protezione civile comunale. Filippo Nogarin del M5S ANSA -tit_org- Omicidio colposo Nogarin indagato per alluvione

Mar della Cina invaso dal petrolio = Petroliera iraniana affondata: è disastro ambientale

macchia di greggio al momento si estende per circa un chilometro quadrato

[Stella Spada]

Esteri Mar della Cina invaso dal petrolio a 5 chilometri. Petroliera iraniana affondata è disastro ambientale La macchia di greggio al momento si estende per circa un chilometro quadrato di Stella Spada Dopo l'affondamento, nelle scorse ore, della petroliera iraniana Sanchi nel Mar Cinese orientale, si fa sempre più elevato il rischio di un disastro ambientale di vaste proporzioni. Dalla carcassa dell'imbarcazione ormai sommersa, infatti, in conseguenza dell'incendio scoppiato a bordo e attualmente ancora non spento, si alza - come mostrato ieri dall'emittente statale cinese Cctv - un'alta colonna di fumo e la macchia di carburante ultraleggero che, bruciando, sta fuoriuscendo (la Sanchi ne trasportava 136 mila tonnellate) ha già raggiunto le dimensioni di circa un chilometro quadrato. Secondo i media cinesi circa la metà del carico è ancora stivato nella nave. L'incendio, ricordano le agenzie, è scoppiato dopo la collisione avvenuta il 6 gennaio tra la petroliera (partita dall'Iran e diretta Corea del Sud) e il mercantile Crystal, in un tratto di mare distante circa 300 chilometri da Shanghai. Quanto all'equipaggio dell'imbarcazione (controllata dalla Bright Shipping, società di Hong Kong, per conto della statale National Iranian Tanker), risulta che al momento siano stati recuperati appena 3 corpi su 32 uomini a bordo (quasi tutti di nazionalità iraniana, tranne due, provenienti invece dal Bangladesh). Per gli altri 29, ufficialmente dispersi, ogni ora che passa si riducono le speranze anche (purtroppo) di individuarne i resti. Tutti salvi invece, a quanto riferito dai media locali, i 21 membri dell'equipaggio del mercantile. Che hanno testimoniato come il personale della Sanchi - riporta Ansa- sarebbe stato investito da una potente esplosione (avvenuta poco dopo l'incidente) e successivo rilascio di gas altamente tossico. Nel frattempo proseguono le operazioni per tentare di contenere il disastro: a quanto riferito dalle autorità cinesi, navi locali hanno spruzzato agenti chimici atti a facilitare la dissoluzione del greggio e il portavoce del ministero degli Esteri Lu Kang, oltre ad aver precisato che la causa dell'incidente è oggetto di inchiesta (si attende, in proposito, il risultato l'esame dei dati della scatola nera, recuperata nelle scorse ore), ha sottolineato che "la ripulitura è uno dei nostri focus ed area prioritaria dei nostri sforzi. Nessuno vuole un disastro su ampia scala". A tale affermazione, quanto alla situazione attuale, si sono poi aggiunte le parole dell'ingegnere senior della State Oceanic Administration Zhang Yong, che parlando alla tv di Stato cinese ha dichiarato che la stessa "non costituisce al momento una grande minaccia per l'ecosistema marino" in quanto il petrolio leggero avrebbe "minore impatto" rispetto ad altri tipi di combustibile. Yong ha comunque aggiunto - riporta Ansa - che ci sono ancora test in corso per determinare le conseguenze dell'incidente. Alcuni esperti cinesi però, sembrano non concordare con l'ottimismo della Oceanic Administration. Il direttore dell'Istituto per gli affari pubblici e ambientali Majun, infatti, ha spiegato al Global Times che l'affondamento della nave prima che la gran parte del petrolio sia andato a fuoco è "la peggiore condizione possibile" perché l'olio condensato, il tipo di petrolio ultraleggero della Sanchi, è diverso da altri tipi di greggio ed è velenoso per la vita marina". Piuttosto pessimista, inoltre, quanto sostenuto dal consulente di disastri ambientali Richard Sterner secondo cui - riporta askanews - quello della Sanchi è "il singolo rilascio di petrolio condensato più grande nella storia" e "date le condizioni scadenti della chiglia della nave, dopo una settimana di esplosioni e incendi, è mia convinzione che nessuno dei compartimenti e delle stive sia rimasto intatto e che tutto il condensato e il carburante sia stato rilasciato". Con conseguenze drammatiche per la fauna sottomarina a fronte della "nuvola tossica di idrocarburi" generata, che potrebbe provocare morte o danni gravi a tutti gli esseri viventi che vi entrano in contatto. "La fase tossica - ha concluso l'esperto - può durare solo pochi mesi, ma i danni alla fauna potrebbero durare molto più a lungo". -tit_org- Mar della Cina invaso dal petrolio - Petroliera iraniana affondata: è disastro ambientale

CAPITALE ALLO SBANDO

Roma nelle voragini = Donna finisce in una voragine: "Questa è la Capitale d'Italia?"*Sarra a pag. 6 Intanto la burocrazia frena il maxiappalto da 77 milioni di euro, con il boom degli indennizzi**[Giuseppe Sarra]*

Donna finisce in una voragine: "Questa è la Capitale d'Italia?" Intanto la burocrazia frena il maxiappalto da 77 milioni di euro, con boom degli indennizzi di Giuseppe Sarra Non solo rifiuti e trasporti. A Roma è esplosa ormai da anni l'emergenza buche. Una situazione gravissima, che pesa come un macigno sui bilanci del Campidoglio e dei Municipi: se gli enti sono a secco, come dimostrano le tantissime transenne in giro per la città, allo stesso tempo c'è da preoccuparsi per la valanga di danni - parliamo di Smila indennizzi - richiesti giustamente dai cittadini, che, malgrado siano i contribuenti più tartassati d'Italia, devono fare i conti con servizi scadenti della propria città cui si rischia persino la vita. E' successo anche ieri. La vittima è una romana di 78 anni. Stava passeggiando sul marciapiede quando il terreno sotto di lei è sprofondato facendola cadere e ferendola alle gambe. All'improvviso, infatti, l'asfalto s'è aperto ieri mattina poco prima delle 12:00 su via Catania, zona piazza Bologna-Nomentano, all'altezza dell'incrocio con via LomeUina. Una maxivoragine. I passanti, increduli, si sono subito avvicinati e non potevano credere ai loro occhi non solo per il diametro di diversi metri ma soprattutto per la profondità di almeno due metri. Lì vicino c'era anche una pattuglia dei carabinieri, che ha soccorso la donna tentando di tranquillizzarla in attesa dei soccorsi del 118. Dopo pochi minuti la signora è stata affidata alle cure dell'ambulanza che l'ha trasportata al Policlinico Umberto I dolorante e con delle ferite alle gambe. Prestati i primi soccorsi alla donna classe 1940 da parte dei militari dell'Arma della compagnia Parioli, in via Catania sono quindi intervenuti gli agenti del II Gruppo Nomentano (ex III Sapienza) della Polizia Locale di Roma Capitale, che non hanno potuto far altro che chiudere il perimetro dove si è aperta la voragine al Nomentano; subito dopo è arrivata poi la squadra C.A. dei vigili del fuoco del comando provinciale di Roma che ha svolto i primi accertamenti. Un boato che ha comunque richiamato l'attenzione di decine di residenti. "Ero in casa - è il racconto di una signora - quando ho sentito un forte boato, un rumore di crollo che mi ha fatto sobbalzare. Mi sono affacciata al balcone ed ho visto e sentito una signora per terra sul marciapiede che urlava dal dolore e che chiedeva aiuto". Invece un altro residente ha ricostruito quegli istanti così: "Erobagno, poi ho sentito un forte rumore e l'acqua ha smesso di uscire dal lavandino. Ho chiesto ad altri vicini e mi hanno detto che sono senza acqua corrente anche loro". C'è anche chi ritiene che si tratti di una tragedia sfiorata, come accaduto spesso in questi ultimi mesi nella Città Eterna: "Poteva finire molto peggio - ha chiosato un commerciante -. Per fortuna la signora non si è ferita gravemente ma adesso c'è la paura che il terreno possa sprofondare di nuovo". Infine il giudizio su una città che aspira ad essere la Caput Mundi; "E questa dovrebbe essere la Capitale d'Italia?", Se le strade di Roma sono un colabrodo, la burocrazia sembra frenare il maxiappalto da 77 milioni di euro per la manutenzione stradale, che non risolverebbe certamente l'emergenza in un batter d'occhio ma avrebbe un impatto positivo almeno per 800 km di strade. -tit_org-

Roma nelle voragini - Donna finisce in una voragine: Questa è la Capitale d'Italia?

Nogarin (M5S) nei guai per l'alluvione Indagato il sindaco di Livorno per omicidio plurimo colposo

[Enrico Paoli]

Nogarin (M5S) nei guai per l'alluvione :: ENRICO PAOLI La voce è circolata per tutto il giorno, senza trovare le dovute conferme. Alla fine, come spesso accade in queste circostanze, è stato il diretto interessato, il sindaco grillino di Livorno, Filippo Nogarin, a sciogliere tutti i dubbi, modo da mettere a tacere le voci. Con un post su Facebook ha spiegato di essere indagato per omicidio colposo in seguito all'alluvione dello scorso 10 settembre, costata la vita a otto persone. Questa mattina (ieri, ndr) sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione, ha scritto sul social network il primo cittadino pentastellato, mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo. Il post prosegue con lungo e articolato ragionamento dell'amministratore che difende le sue ragioni. Non sono stupito per questa indagine, visto che in quanto sindaco sono il diretto responsabile della Protezione civile comunale, spiega Nogarin, io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto. L'ipotesi di accusa è molto pesante, ammette lo stesso amministratore locale, sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi. Nogarin spiega anche di aver risposto ai magistrati. Ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e le spiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione dei magistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, spiega l'esponente del Movimento 5 Stelle, ogni eventuale dubbio. Questo è un momento per me molto difficile, sia come sindaco che come uomo. Ma voglio rassicurare i miei concittadini: continuerò a lavorare con il massimo impegno e dedizione anche nei prossimi mesi per portare a compimento quel percorso di miglioramento della città di Livorno, che abbiamo cominciato ormai 3 anni e mezzo fa. Il sindaco è stato ascoltato in Procura poco prima delle 11 davanti al procuratore capo Ettore Squillace Greco e ai tre sostituti Antonella Tenerani, Giuseppe Rizzo e Sabrina Carmazzi. I fatti per i quali Nogarin è stato indagato sono avvenuti nella notte fra il 9 e il 10 settembre dell'anno scorso. A Livorno cadono più di 250 millimetri di pioggia: esondano il Rio Ardenza, principale corso d'acqua della città, e il Rio Maggiore e il Rio Banditella. Muoiono otto persone travolte dal fango, tra cui un'intera famiglia: un bambino di quattro anni, Filippo, e i suoi genitori Simone Ramacciotti di 37 e Glenda Garxelli di 34, e il nonno Roberto Ramacciotti di 65. Muoiono anche Martina Bachini, di 34 anni, Gianfranco Tampucci, di 67, e Raimondo Frattali di 70 anni. La tragica notte si porta via un'altra vita umana, la nona, vittima di un tragico incidente stradale che però non fa parte del fascicolo aperto dai magistrati. In molti, dopo quei fatti, si sono chiesti se vi siano state negligenze e errori tanto negli interventi quanto nella gestione del territorio. [twitter@enricopaoli1](https://twitter.com/enricopaoli1) L'alluvione di Livorno, che ha sconvolto la città labronica nel settembre scorso, ha provocato 9 vittime e ora i magistrati vogliono/are chiarezza sulle responsabilità di quella tragica notte Filippo Nogarin -tit_org-

**Il rapporto sulle dipendenze giovanili: il 20% consuma alcolici
A 7 anni i bambini hanno già il vizio del gioco d'azzardo**

[Claudia Osmetti]

Il rapporto sulle dipendenze giovanili: il 20% consuma alcolici A 7 anni i bambini hanno già il vizio del gioco d'azzardo:: CLAUDIA OSMETTI C'è il bambino che ruba il telefono del padre per accedere alle scommesse on-line. Ci sono gli adolescenti alle prese col poker e pure quelli che hanno un chiodo fisso, le slot-machine. Non crediate che lotterie, biglietti della fortuna e gratta e vinci siano solo un cruccio degli adulti. Al contrario, sono un vero e proprio gioco da ragazzi. Purtroppo. I medici dell'ospedale Bambin Gesù di Roma l'hanno messo nero su bianco nelle pagine della ricerca sulle dipendenze giovanili targata 2017: sempre più piccoli si lasciano tentare dal gioco d'azzardo, alcuni di loro entrano in ricevitoria già a sette anni. A snocciolare i dati del fenomeno, tra l'altro, resta ben poco di cui stare tranquilli: il 49% dei teenager tra i 14 e 19 anni, l'anno scorso, ha provato almeno una volta a vincere al Lotto, il 20% di quelli tra i 10 e 17 anni frequenta abitualmente agenzie di scommesse e il 25% dei minori tra i 7 e i 9 anni sfida la dea bendata a colpi di tagliandi usa e getta. Risultato: la paglietta di mamma finisce dritta dritta nelle macchinette. Non è solo una questione di quantità, ma anche di qualità, racconta Riccardo Gatti, psichiatra e psicoterapeuta che dirige il Dipartimento interaziendale delle prestazioni che fa capo all'Area dipendenze dell'Assi Santi Paolo e Carlo di Milano. Capitava anche 50 anni fa di giocare la schedina col proprio padre, ma era un discorso diverso, non c'era la dimensione dell'azzardo. Adesso i bambini giocano per vincere, se perdono entrano nel vortice di dover ritentare per coprire gli ammanchi. Roulette, videolottery e "ticket redemption" sono a portata di tutti, ragazzini compresi. Con quel che ne consegue. Considerando che il cervello dei bimbi è ancora in fase di formazione, continua l'esperto, il rischio è di porre le basi per una patologia che si svilupperà nel tempo. Come a dire: meglio non prendere sottogamba il problema. Anche perché i giovani non sono mica tentati solo dal mondo delle scommesse. Anzi. Il 20,4% di loro consuma frequentemente alcolici, le cronache sono piene di studenti delle medie finiti in coma etilico dopo una serata di bagordi. E il 16,2% ha il vizio del fumo, mentre il 19% degli under 34 ha fatto uso di cannabis negli ultimi dodici mesi (in massima parte 15enni). La problematica è complessa e andrebbe analizzata con più attenzione, spiega Gatti, oggi i mercati, sia quelli legali che quelli illegali, spingono l'utente a consumare sempre di più e i giovani rimangono impigliati in questa logica. Quelli coinvolti in giri legati alle sostanze stupefacenti e all'alcol, per esempio, diventano "promoter" agli occhi dei coetanei. Non solo con piccoli episodi di spaccio, ma anche sotto la lente dell'emulazione. Una volta era tutto diverso: i genitori si preoccupavano delle compagnie del figlio, e una volta saputo che non bazzicava determinati locali potevano mettersi l'anima in pace. Oggi non è più così. Questo non significa che gli aspetti patologici del gioco d'azzardo o dell'alcolismo, per chi comincia in tenera età, diventeranno una certezza passati i 18: però provare a monitorare il disagio e tentare di trovare una soluzione non fa certo male. Le percentuali elencate dal Bambin Gesù, chiosa il professore, non sono il risultato di un'emergenza estemporanea, ma sono il frutto di un mercato che è trasversale all'intera società. Di fronte a questi numeri siamo portati a pensare che riguardino sempre quelli degli altri, oramai non è più così. inuSnsi -tit_org- A 7 anni i bambini hanno già il vizio del gioco d'azzardo

Concorso in omicidio indagato Nogarin

[Redazione]

LIVORNO 11 sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, è indagato per concorso in omicidio colposo nell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembre in cui persero la vita 8 persone. Ad annunciarlo lo stesso Nogarin in un post su Facebook, aggiungendo: «È un momento per me molto difficile, come sindaco e come uomo. -tit_org-

Alluvione Livorno il sindaco Nogarin indagato per omicidio colposo

[Ernesto Ferrara]

L'inchiesta ERNESTO FERRARA, FIRENZE Già nei mesi scorsi le accuse di bancarotta fraudolenta, peculato, abuso d'ufficio e poi di turbativa d'asta, tutte per vicende legate alle società partecipate comunali, lo avevano messo in seria difficoltà. Ora però per il sindaco 5 Stelle di Livorno Filippo Nogarin le cose si complicano: il luogotenente del Movimento in Toscana ieri ha trascorso cinque ore di fronte ai magistrati per rispondere di una nuova accusa, durissima, concorso in omicidio colposo nell'ambito dell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembre scorso, che ferì Livorno in maniera indelebile uccidendo otto persone. E lui stesso a rivelarlo su Facebook in serata, dopo una giornata in cui le voci si erano rincorse: Questa mattina sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo. Tanti militanti esprimono solidarietà su Facebook. Ma la base 5 Stelle livornese è divisa: c'è chi inizia a ritenere che un sindaco con 5 inchieste addosso difficilmente possa andare avanti. E per il comandante "eroe" della Concordia De Falco, che sarà candidato 5 Stelle proprio a Livorno, la campagna si annuncia rovente. Il sindaco se lo aspettava: Non sono stupito per l'indagine: come sindaco sono il diretto responsabile della Protezione Civile comunale. Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio. Non nasconde il momento complicato: L'ipotesi di accusa è molto pesante, sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi. Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte. Questo è un momento per me molto difficile sia come sindaco che come uomo. Nei giorni precedenti all'alluvione era arrivata anche al Comune di Livorno un'allerta arancione, ma dall'Amministrazione non era partito nessun tipo di allarme alla popolazione. Nogarin difende il suo operato e non si dimette: Voglio assicurare i miei concittadini. Prima dell'alluvione era arrivata al Comune un'allerta arancione, ma dall'amministrazione non era partito l'allarme. Continuerò a lavorare col massimo impegno nei prossimi mesi per portare a compimento il miglioramento di Livorno. Per il sindaco si tratta della quarta inchiesta dall'inizio del suo mandato. È stato sempre stato lui ad annunciarle: la prima volta nell'aprile del 2016, per la gestione dell'Aamps, la società per la raccolta dei rifiuti, costata al sindaco anche una seconda inchiesta. Un'altra è dell'ottobre 2017 e riguarda la Spii, la Società porto industriale di Livorno. Qui l'accusa è di turbativa d'asta. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Intervista a Tulio Del Sette - Consip a Arma, ecco la mia verità = lo indagato su Consip? È stato peggio di morire

[Gian Marco Chiocci]

Consip e Arma la mia verità: Del Sette Parla *Il* comandante generale dei Carabinieri lo sbattuto in prima pagina, ho pensato fosse peggio della morte. Ma ho la coscienza pulita Lascio un Corpo sano e affidabile che non fa sconti a chi sbaglia. E sul capitano Ultimo... di Gian Marco Chiocci Eil giorno dei saluti, dell'addio, di una nuova vita. È il giorno di tirare la riga su questi tre anni intensi, e sul finire, burrascosi per via della vicenda Consip. È anche il giorno dei primi sassolini tolti dalle scarpe. Il comandante generale (ormai ex) dei carabinieri, Tullio Del Sette, ci accoglie sorridente a poche ore dal trasloco e dal passaggio di testimone con il generale Giovanni Nistri, suo successore al comando di viale Romania. Comandante, se possiamo ancora chiamarla così, da dove cominciamo? La prima che cosa che voglio fare è ringraziare te e il tuo giornale, *Il* Tempo, perché siete stati sempre e comunque dalla parte dei carabinieri, delle forze di polizia e delle forze armate. Diciamo che non siamo mai stati iscritti, e mai lo saremo, al partito dell'antipolizia che va tanto di moda a livello mediatico e politico. Non credo sinceramente a un partito di tal fatta, sono convinto del contrario. La gente ama le divise, ama i carabinieri, la polizia, la finanza. Diciamo che c'è una tendenza di alcuni, e di qualche giornale in particolare, a enfatizzare solo i fatti spiacevoli, spesso anche caricandoli di ulteriore disvalore, sottovalutando o non valorizzando l'attività fondamentale che i servitori dello Stato svolgono, non solo per la sicurezza ma anche per la libertà e la democrazia. Chi critica l'Arma per partito preso dimentica che è la forza di polizia (...) segue -> a pagina 2 lo indagato su Consip? È stato peggio di morire) Parla Del Sette La verità dell'ex comandante generale dell'Arma L'inchiesta storia dolorosa, ma ho la coscienza pulita e avrò giustizia Mafia Riina preso grazie al lavoro intelligente e intenso di Mori Il capitano Ultimo? No comment, ma il Noe è un grande reparto segue dalla prima pagina (...) più capillarmente diffusa sul territorio, persegue oltre il 70% dei reati nazionali, è la più conosciuta e la più amata, ormai anche in campo internazionale. Comandante, quando si sveglierà non andrà più in ufficio. Cosa farà? Intanto riposerò, qualche giorno, già che non mi sono sottratto un solo giorno al lavoro. Poi insieme a Paola, la compagna della mia vita, cercherò di organizzare il futuro. Quindi mi dedicherò con particolare cura a promuovere giustizia penale e civile nei confronti di chi ha infangato la mia persona. Su quest'ultimo tema ci arriviamo. Prima, però, ci dica se oggi ha qualche rimpianto... Ma no, nessun rimpianto. Sono stati per me tre anni meravigliosi, inattesi fino a poco tempo prima della nomina, che hanno completato una carriera di 47 anni di servizio a cui mi sono dedicato senza risparmi. Nella mia vita ho ricoperto tantissimi incarichi, ho lavorato all'ufficio legislativo di ben quattro ministri della Difesa di diversi orientamenti politici. Ho lavorato con tutti e con tutti mi sono trovato bene. Oggi che lascio il testimone a un grande ufficiale come il generale Nistri mi piace ricordare il primo incarico come comandante di plotone sotto il generale Galvaligi, ucciso dalle Brigate Rosse. Quante polemiche, quanti veleni sui carabinieri. Che Arma lascia? Lascio un'Arma che sente il valore del passato, attenta e aderente a quello che il presente richiede e pronta ad affrontare il futuro. Un'Arma che si rifa all'esempio del generale Dalla Chiesa come del maresciallo Giangrande coerentemente con il recupero alla memoria di queste, e altre, nostre stelle. Lascio un'Arma di uomini meravigliosi e coraggiosi. Lascio l'aggiornamento dei percorsi formativi, di nuovi mezzi, l'affinamento delle tecniche di prevenzione e investigazione, le modifiche organizzative che hanno riguardato anche i reparti speciali, l'istituzione di nuovi reparti per la lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo, il potenziamento degli assetti territoriali, l'assicurazione del turnover del personale e dei mezzi informatici e tanto altro ancora. Le presunte violenze di Firenze e Massa, la bandiera tedesca in caserma, il caso Consip e altro. I carabinieri stanno attraversando momenti difficili. Qualcuno ha avanzato l'idea di un'Arma deviata, non sana, gestita male. L'Arma è profondamente sana, pulita, coesa, motivata, corretta, dedicata al servizio. Una compagine di 11 mila carabinieri, uomini e donne. Ci sono stati fatti commessi da carabinieri che hanno dimostrato di essere indegni degli alamari, altri fatti sono ancora tutti da chiarire.

Per quanto dolorosi, sono stati una percentuale infinitesimale così come è avvenuto in passato, così come purtroppo è possibile, seppure non auspicabile, si verifichino in futuro. L'Arma però li ha subito individuati e, in presenza di dolo, li ha immediatamente perseguiti dimostrando anche in questo chiarezza d'azione ed efficienza. Tutti i carabinieri hanno apprezzato questo atteggiamento. Sono loro, i primi, a essere offesi da comportamenti indegni. L'inchiesta Consip cosa ha significato per l'Arma? E soprattutto per lei. La verità presto arriverà, vedrete. Io non ho mai detto mezza notizia a nessuno su alcuna inchiesta. Ho già spiegato ai magistrati, con dichiarazioni spontanee, come andò col presidente di Consip Ferrara che mi chiese se era opportuno incontrare un tale imprenditore. Tutto qua. Di questo brutto periodo ricorderò il rapporto straordinario che mi ha legato ai carabinieri, che mi ha dato una grande forza psicofisica e mi ha consentito di superare momenti a tutti noti di grave difficoltà personale. In questo mi è stato di grandissimo conforto il sostegno corale e totale di tutti i vertici istituzionali della Repubblica, e delle migliaia di persone che mi hanno espresso solidarietà. Restiamo a Consip. Si aspettava questa proroga dell'indagine? No, mi aspettavo certamente un altro esito, avrei preferito lasciare l'Istituzione con la mia posizione già chiusa e definita. Però se i magistrati hanno deciso così vorrà dire che hanno intenzione di chiarire bene tutte le posizioni, ci vuole tempo. Per me, questa, è una storia evidentemente tristissima e dolorosa sul piano personale. D'altra parte sono assolutamente sereno, perché so bene di aver fatto sempre e solo il mio dovere di carabiniere e di persona perbene. Sono altrettanto determinato a chiedere piena luce su tutto e a chiedere il perseguimento degli eventuali reati commessi a mio danno, così come il risarcimento dei danni personali. Si è fatto un'idea di cosa possa essere successo? Come sia stata possibile la soffiata? C'è un'indagine in corso. Non posso parlare nello specifico. Ma ribadisco di non aver detto nulla a nessuno. Non ho nulla di cui rimproverarmi. Paga per aver pestato i piedi a qualcuno? Ci ho pensato, non lo nego. Ma saranno eventualmente le indagini a stabilirlo. Cos'ha pensato quando ha visto il suo nome, in prima pagina, sul Fatto Quotidiano? Per uno che della reputazione ha fatto un bene assoluto, vedere il proprio nome su un giornale a lettere cubitali è stato il peggio che potesse capitare. Ho pensato, allora, che fosse peggio della morte. Subito dopo però la certezza del mio operato, la forza di mia moglie, il sostegno di tutti i carabinieri in servizio, dell'intero Governo e dei vertici dello Stato mi hanno addirittura dato una forza enorme che mi ha consentito di ottenere i risultati con i quali lascio il Comando Generale. Le hanno fatto più male gli attacchi mediatici o leggere sui giornali accuse, ancora tutte da provare, su atteggiamenti indegni e depistanti da parte di ufficiali del suo stesso corpo? Guardi direttore, mi ha fatto male leggere il mio nome tra quelli di altre persone indagate, il nome del Comandante Generale dei Carabinieri, e mi ha fatto certo male leggere poi che in questa inchiesta erano state forse commesse irregolarità anche da parte di alcuni ufficiali dei carabinieri. Molto, molto male. Non giriamoci intorno. Anche qui la stessa domanda p

er l'Arma. Il Noe è sano? (Sospiro). Allora. Come tutti gli altri reparti sono certo che il Comando per la Tutela dell'Ambiente è profondamente sano, molto professionale, del tutto affidabile per l'Arma, la magistratura e il ministero da cui dipende. Se qualcuno ha sbagliato si tratta, appunto, di qualcuno. Le iniziative singole di due ufficiali, sempre che ci siano state iniziative improprie di uno o due ufficiali, confermano la compattezza assoluta di quel reparto e dell'Arma. Il Noe oggi è un grande reparto. Vuole dire qualcosa sul capitano Ultimo, sui suoi rapporti col Noe, su quello che è successo all'Aise? Lasciamo stare. Non ho nulla da dire. Fiducia nella magistratura? Sempre e totale. I magistrati sono un decimo dei carabinieri. Può esserci qualcuno meno corretto della totalità degli altri, totalità nella quale ho alcune delle amicizie più care e più di lunga data. Si parla di guerre intestine nell'Arma. Non capisco chi mette in giro certe voci. Nessuna guerra intestina in questo periodo. Assoluta condivisione con gli altri vertici per linee d'azione, proposte e decisioni. Cambiamo argomento. Grandi polemiche ha destato l'accorpamento con la Forestale. Anche qui critiche legate soprattutto al caos per gli incendi boschivi di questa estate. I Forestali si sentono carabinieri, ragionano da carabinieri, oppure no? È stato un lavoro lungo, complicato, e dopo un anno posso dire perfettamente riuscito con sicuri vantaggi anche per l'efficacia della tutela e la protezione dell'ambiente. Ho incontrato centinaia e centinaia di questi, di ogni grado. Credo sia un'operazione perfettamente riuscita. A vedere gli incendi di questa estate

qualche perplessità sorge... Noi abbiamo affrontato questa riforma superando e affrontando emergenze straordinarie: il terremoto, tormento di neve come in certe regioni non se ne vedeva da decenni e una stagione estiva che ha portato un'infinità di incendi. Abbiamo dimostrato che le polemiche che qualcuno aveva sollevato a proposito della minore efficacia dell'azione antincendio per effetto della riforma, erano strumentali e infondate. La realtà è che c'è stata una stagione straordinariamente sfavorevole, che c'è stata l'azione criminale e colposa di tantissimi incendiari, c'è stato il raddoppio dei servizi svolti dai carabinieri forestali rispetto al passato, c'è stata la messa a disposizione della Protezione Civile, dei pochi elicotteri per possibilità antincendio rimasti a noi, c'è stata la moltiplicazione degli incendiari per dolo o per colpa arrestati o denunciati in stato di libertà con un'azione investigativa che sta continuando. Questa idea di spostare i carabinieri in campagna e lasciare il centro cittadino alla polizia? Non credo affatto che esista un'idea del genere a livello ministeriale o di governo. La smentisco categoricamente. I carabinieri continueranno ad essere quello che sono stati e quello che oggi sono, cioè un'istituzione fondamentale dello Stato italiano diffusa in città, in provincia, nelle campagne e d'ora in avanti un po' più nelle aree di grande valore paesaggistico e ambientale. Ricorre l'anniversario dell'arresto di Totò Mina, il fiore all'occhiello dell'Arma. I processi contro i carabinieri sono caduti, i veleni restano, per non dire dello strascico della Trattativa... L'arresto di Riina è stato un successo storico dei carabinieri, frutto di un'azione corale e non individuale, come sempre nell'Arma. Sicuramente è stato propiziato dal lavoro intelligente e intenso di ufficiali che allora avevano la responsabilità dei reparti operativi. Come il generale Mario Mori? Come Mori, certo. Se Riina è stato arrestato lo dobbiamo ad un ufficiale come lui e a tutti i suoi uomini oltre che al lavoro di tantissimi carabinieri in Sicilia. Altre critiche hanno riguardato la sovraesposizione dei "sindacati" dell'Arma, gli organi di rappresentanza Cocer, Cobar eccetera. Ha un senso, così com'è, il sindacato dei carabinieri? Io credo profondamente nel ruolo della rappresentanza militare. Ha un ruolo fondamentale. Sono convinto che il Cocer, con il quale mi sono confrontato, abbia fatto appieno e bene il proprio lavoro in un periodo che è stato molto delicato e impegnativo per le riforme che abbiamo messo in campo. Li ho trovati sempre attenti, propositivi, incisivi, istituzionali e ho enormemente apprezzato il sostegno che coralmente mi hanno dato dal primo all'ultimo giorno, anche in momenti difficili. Un ultimo pensiero, a chiusura d'intervista e di carriera, a quali carabinieri vorrebbe inviarlo? Il mio pensiero va a tutti, dal carabiniere del radiomobile a quello della stazione di montagna, dai ragazzi che rischiano nelle manifestazioni a chi svolge indagini delicate in settori particolari quali, ad esempio, il terrorismo. Non voglio fare torti a nessuno. L'Arma è una grande famiglia ma se proprio devo scegliere allora un pensiero lo rivolgo alle donne dell'Arma che sono diverse migliaia e che hanno portato un valore aggiunto, e ai carabinieri che operano all'estero, lontano dalle loro famiglie, in teatri complicati come l'Iraq e il Corno d'Africa piuttosto che Israele o il Kosovo. Da 20 anni siamo il fiore all'occhiello dell'Italia nel mondo. Aver guidato questi uomini è stato un onore e un privilegio che mi ripaga anche delle amarezze subite. Riscatto Determinato a chiedere piena luce su tutto ed eventuali danni subiti Il generale Mori Se Riina è stato arrestato lo dobbiamo a un ufficiale come lui e a tutti i suoi uomini, è stato un successo storico dei carabinieri, frutto di un'azione corale non individuale Accorpamento con la Forestale Un lavoro lungo e perfettamente riuscito. Abbiamo affrontato la riforma superando emergenze straordinarie e dimostrando che le polemiche erano strumentali Donne Il mio saluto va a loro, sono state un valore aggiunto straordinario La verità su Consip Ho già spiegato ai magistrati con dichiarazioni spontanee, come andò con il presidente di Consip Ferrara che mi chiese se era opportuno incontrare un tale imprenditore Territorio Smentisco categoricamente l'ipotesi di spostare i militari dell'Arma in campagna -tit_org- Intervista a Tulio Del Stette - Consip a Arma, ecco la mia verità - lo indagato su Consip? È stato peggio di morire

Ravenna, protezione civile: allerta per vento dalla mezzanotte di oggi alla mezzanotte di domani

[Redazione]

Lunedì 15 Gennaio 2018, 12:28 Allerta meteo per vento a Ravenna dalla mezzanotte di oggi, lunedì 15 gennaio, alla mezzanotte di domani, martedì 16 Dalla mezzanotte di oggi, lunedì 15 gennaio, alla mezzanotte di domani, martedì 16, sarà attiva nel territorio del comune di Ravenna l'allerta meteo per vento, emessa dall'Agenzia regionale di protezione civile e da Arpae Emilia Romagna. L'allerta (la no. 5) è gialla. L'allerta completa si può consultare sul portale Allerta meteo Emilia Romagna (<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/>) e anche attraverso twitter (@AllertaMeteoRER); sul portale sono presenti anche molti altri materiali di approfondimento, tra i quali le indicazioni su cosa fare prima, durante e dopo le allerte meteo, nella sezione "Informati e preparati" (<http://bit.ly/allerte-meteo-cosa-fare>). Il Comune di Ravenna raccomanda di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione, fra le quali, in questo caso, fissare gli oggetti sensibili agli effetti del vento o suscettibili di essere danneggiati (fonte: Comune Ravenna)

Ravenna, protezione civile: allerta vento dalla mezzanotte di oggi alle 24 di domani

[Redazione]

Lunedì 15 Gennaio 2018, 12:28 Allerta meteo per vento a Ravenna dalla mezzanotte di oggi, lunedì 15 gennaio, alla mezzanotte di domani, martedì 16 Dalla mezzanotte di oggi, lunedì 15 gennaio, alla mezzanotte di domani, martedì 16, sarà attiva nel territorio del comune di Ravenna l'allerta meteo per vento, emessa dall'Agenzia regionale di protezione civile e da Arpae Emilia Romagna. L'allerta (la no. 5) è gialla. L'allerta completa si può consultare sul portale Allerta meteo Emilia Romagna (<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/>) e anche attraverso twitter (@AllertaMeteoRER); sul portale sono presenti anche molti altri materiali di approfondimento, tra i quali le indicazioni su cosa fare prima, durante e dopo le allerte meteo, nella sezione "Informati e preparati" (<http://bit.ly/allerte-meteo-cosa-fare>). Il Comune di Ravenna raccomanda di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione, fra le quali, in questo caso, fissare gli oggetti sensibili agli effetti del vento o suscettibili di essere danneggiati (fonte: Comune Ravenna)

Madonna del Monte: Savona ricorda i caduti del Canadair

[Redazione]

Lunedì 15 Gennaio 2018, 12:47 Sabato 27 gennaio a Savona una messa a suffragio di due piloti di Canadair (Rosario Pierro e Claudio Garibaldi) precipitati durante un'attività di spegnimento incendi. Le celebrazioni saranno dedicate anche a chi, quotidianamente, è impegnato al servizio della collettività. Sul crinale ovest della collina della "Madonna del Monte" il 27 gennaio 1989 precipitò un Canadair della Protezione Civile mentre stava svolgendo servizio antincendio nella zona, nei pressi della strada Torino-Savona. In quell'incidente persero la vita i due piloti Rosario Pierro, 35 anni, di Albano, sottufficiale di rotta, e Claudio Garibaldi, 35 anni, di Imperia, pilota. Da allora a Savona, nella Chiesa di Nostra Signora del Monte, santuario della Protezione civile, ogni anno a fine gennaio si celebra una messa in loro suffragio. Anche quest'anno sarà celebrata una Messa che sarà dedicata a tutti coloro che hanno perduto la vita ma anche a chi, quotidianamente, è impegnato al servizio della collettività. All'esterno della chiesa, sul lato rivolto verso la collina sovrastante Quiliano, è posta una lapide su una pietra di calcare, a perenne ricordo di quella tragedia. La funzione si terrà sabato 27 gennaio dalle ore 11:00 alle ore 12:00, alla presenza dei rappresentanti dei numerosi gruppi dei volontari della Protezione Civile e dell'Antincendio Boschivo locale e della provincia, VVFF, FFAA, le forze dell'ordine, la Polizia Municipale, 118, CRI e tutte le pubbliche assistenze. red/pc

Smog, da domani blocco diesel Euro 4 a Torino

[Redazione]

Lunedì 15 Gennaio 2018, 15:53 Lo stop, dalle 8 alle 19, è stato deciso dall'amministrazione comunale, dopo che per oltre quattro giorni le polveri sottili hanno superato il limite di legge dei 50 mcg/mc. Torna a Torino, a partire da domani, il blocco delle auto diesel Euro 4. Lo stop, dalle 8 alle 19, è stato deciso dall'amministrazione comunale, dopo che per oltre quattro giorni le polveri sottili hanno superato il limite di legge dei 50 mcg/mc. Blocco anche per i mezzi commerciali diesel, sempre fino all'Euro 4, ma con orario 8.30-14 e 17-19 dal lunedì al venerdì, 8.30-15 e 17-19 il sabato e nei giorni festivi. Il ritorno alla normalità, ricorda sempre l'amministrazione comunale, sarà possibile soltanto con il rientro del valore delle micropolveri presenti nell'aria cittadina al di sotto della soglia di 50 microgrammi al metro cubo, tetto previsto dalle norme europee. Sul sito della Città di Torino sono elencate le categorie di persone e di veicoli per i quali è prevista l'esenzione del blocco. Per i mezzi che trasportano almeno tre persone (car pooling) è prevista la possibilità di circolare. red/mn (fonte: Ansa)

Montagna, gli interventi del Soccorso Alpino nel weekend

[Redazione]

Lunedì 15 Gennaio 2018, 14:40 Due le vittime sulle montagne Venete, un escursionista è morto sulla Strada delle Gallerie del Pasubio e una donna ha perso la vita sul monte Plische, nel Veronesell Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico è stato impegnato in diversi interventi di soccorso lo scorso weekend, soprattutto nelle montagne venete dove due persone sono morte e diverse sono rimaste infortunate dopo essere scivolate sul ghiaccio. Il caldo dei giorni scorsi, infatti, ha sciolto la neve che le successive basse temperature hanno solidificato, trasformando la superficie in scivoli di ghiaccio. Sabato, verso le 11:45, il Soccorso alpino di Schio (VI) è stato contattato da alcune persone che, salendo in prossimità della Galleria d'Havet sul Pasubio, avevano notato dall'altra parte della valle un movimento franoso e la traccia della probabile scivolata di una persona. Allertato il 118, è intervenuta l'eliambulanza di Trento, che ha effettuato una rotazione nel punto indicato, all'altezza del tratto tra la quarantanovesima e cinquantesima galleria della Strada delle Gallerie, dove purtroppo, circa 300 metri più sotto ha individuato il corpo esanime di un uomo. Sbarcato il proprio tecnico di elisoccorso, l'elicottero è volato a Campogrosso per imbarcare il tecnico di elisoccorso di Schio (che stava partecipando a un'esercitazione) in supporto alle operazioni, mentre un altro soccorritore della Stazione sopraggiungeva a piedi. Constatato il decesso, la salma ricomposta è stata recuperata con un verricello di unatrentina di metri per essere trasportata fino al Rifugio Balasso per essere affidata ai carabinieri. Da una prima ricostruzione l'uomo potrebbe essere scivolato sulla neve ghiacciata di questi giorni, cadendo nel vuoto e dando origine allo smottamento di materiale notato dai passanti. Un altro incidente mortale si è verificato domenica nel Veronese. Alle 12 il Soccorso alpino di Verona è stato allertato in seguito alla chiamata di un escursionista la cui amica era scivolata dalla cima del Monte Plische, Gruppo del Carega, nei pressi della croce. Non sapendo su quale versante potessero trovarsi, si sono mosse le Stazioni del Soccorso alpino di Verona, Recoaro - Valdagno e Ala per la parte trentina. L'elicottero di Verona emergenza ha provato ad avvicinarsi, ostacolato però dalla nebbia. Appena si è aperto un varco, l'eliambulanza di Trento è riuscita a trasportare una squadra di 5 soccorritori di Ala al Rifugio Scalorbi e, durante una rotazione, ha individuato il chiamante, che non era ferito ma presentava principi di ipotermia, e lo ha recuperato. Nel frattempo una squadra di Verona con un medico partiva da Campofontana, così come sul versante vicentino si muoveva Recoaro - Valdagno. I soccorritori trentini sono stati i primi a raggiungere il corpo senza vita della donna in un canale. Non appena sono stati affiancati dai soccorritori veronesi, il medico della Stazione ne ha constatato ufficialmente il decesso. Le squadre sono scese con la salma verso il Rifugio Revolto. I soccorritori di Recoaro - Valdagno, poi, sono stati dirottati dal 118 nella zona di Bocchetta Fondi, poiché un gruppo di 8 escursionisti quarantenni di Padova - che aveva risalito un canale di neve con picche e ramponi - era stato bloccato dalla nebbia a 1900 metri di quota. I soccorritori sono arrivati da loro e li hanno riaccompagnati a valle. Il Soccorso alpino di Verona è intervenuto inoltre in aiuto di due escursioniste che presentavano possibili traumi da cavaglia, una scivolata sulla neve dura delle Creste di Naole sul Monte Baldo e una che aveva messo male il piede nella zona del Santuario della Madonna della Corona. Ieri mattina, alle 8, invece, su richiesta della prefettura, il Soccorso alpino di Verona ha preso parte a una imponente ricerca mirata a far luce sulla scomparsa di una donna di 61 anni, di Roncà (VR), di cui non si hanno più notizie dal 20 dicembre, la cui auto era stata rinvenuta parcheggiata nei giorni successivi a Campofontana, Selva di Progno (VR). 122 persone, tra Soccorso alpino e speleo, Vigili del fuoco e diversi gruppi di Protezione civile con 8 unità cinofile si sono ritrovate al campo base. Sono state visionate 15 aree e in alcune sono state effettuate calate nelle pareti più verticali. Nessuna novità è però emersa. La ricerca si è chiusa alle 18.15. Hanno dato esito negativo, sia sabato che domenica, anche le ricerche di Stephane Lunardi, il cinquantunenne di Solagna (VI), scomparso da mercoledì scorso. Per quanto di competenza, il Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa, ieri, ha

percorso il sentiero alpinistico che fiancheggia la Valle di San Giorgio, un itinerario impegnativo che i soccorritori hanno in ogni caso controllato per non lasciare margini di dubbio su eventuali zone d'ombra. Oltre al Soccorso alpino hanno preso parte ai sopralluoghi odierni i Vigili del fuoco, l'Associazione nazionale dei carabinieri con le proprie unità cinofile, associazioni di Protezione civile. Stéphane - che è alto un metro e 75, di corporatura robusta e ha i capelli bianchi - al momento della scomparsa indossava un paio di jeans, camicia marrone con giubbotto blu senza maniche, scarpe antinfortunistica e portava un berretto scuro. Chiunque abbia sue informazioni è pregato di contattare i carabinieri. [83img_20180114_wa0020] Domenica mattina passata le 9 è scattato l'allarme per una persona scivolata sulla neve ghiacciata sotto Cima Grappa, in provincia di Treviso. Diretto con un gruppo di amici a Malga Val Vecia, in comune di Paderno del Grappa (TV), un uomo di 69 anni, di Altivole (TV), nel tagliare un sentiero lungo un ripido pendio a est del Rifugio Bassano, è scivolato ruzzolando per una sessantina di metri. I primi ad accorrere in suo aiuto alcuni conoscenti, tra i quali volontari dell'Ana, che si trovavano nelle vicinanze. Subito dopo l'infortunato è stato raggiunto dal personale sanitario del Suem di Crespano ed è stata inviata una squadra del Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa, che hanno prestato le prime cure all'uomo, a seguito dei probabili traumi riportati al volto e alla schiena, oltre che cranico. Poiché a causa della nebbia non era possibile l'avvicinamento dell'elicottero di Treviso emergenza, l'infortunato è stato imbavagliato e sollevato per contrappeso per una sessantina di metri, anche con il supporto del tecnico di elisoccorso sopraggiunto a piedi dopo essere stato sbarcato nel punto più vicino. È stata quindi l'ambulanza ad accompagnarlo dove attendeva l'elicottero, decollato poi in direzione dell'ospedale di Treviso. Attorno alle 11.30, intervento anche nel Comune di Sedico. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è decollato in direzione della Val Vachera, nella zona del Rifugio Bianchet, dove, mentre percorreva il sentiero numero 536 al rientro da un'escursione, un ragazzo era scivolato sulla neve ghiacciata finendo in un canale fino a fermarsi un centinaio di metri più sotto. L'amico che era con lui, dopo averlo raggiunto, lo aveva coperto il più possibile e messo in sicurezza, per poi scendere di corsa verso la strada statale Agordina in cerca di copertura telefonica e dare l'allarme. Giunto sul posto, dopo una prima ricognizione, l'elicottero ha imbarcato il compagno dell'infortunato, che ha indicato il punto esatto in cui si trovava l'amico, non visibile dall'alto per i colori dell'abbigliamento scuro vicino alle rocce. Sbarcato il tecnico di elisoccorso e il personale sanitario, al giovane, 28 anni, di La Valle Agordina (BL), sono state prestate le prime cure a seguito del probabile politrauma riportato nella caduta. Una volta caricato a bordo, l'escursionista è stato trasportato all'ospedale di Belluno. Attorno alle 13.30, il 118 ha allertato il Soccorso alpino di Cortina per uno sciatore in difficoltà. Uscito in neve fresca all'altezza della seggiovia del Bus di Tofana per un tratto in fuori pista nel Valon de Raola, un trentenne tedesco era infatti finito in un banco di nebbia fitta, incapace di trovare l'orientamento e proseguire. Individuate le coordinate Gps del punto in cui si trovava, una squadra è scesa dall'alto, mentre una risaliva dal basso, finché i soccorritori non hanno rintracciato e raggiunto lo sciatore, che hanno quindi accompagnato in pista. Attorno alle 14 di domenica è scattato l'allarme per una persona infortunata a una ventina di minuti di distanza da Casera Palantina. Due escursionisti che stavano percorrendo il sentiero numero 993, che dalle Casere porta verso Piancavallo, si sono infatti imbattuti in un uomo ferito, probabilmente dopo essere scivolato e ruzzolato per una trentina di metri nel bosco a lato del sentiero. Mentre una squadra del Soccorso alpino dell'Alpago si portava a Colle Indes, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è decollato e ha raggiunto il luogo indicato. Sbarcati con un verricello, tecnico di elisoccorso, medico e infermiere hanno prestato le prime cure a L.D.C., 61 anni, di Belluno, che presentava probabili traumi al torace e al volto e principi di ipotermia. Imbavagliato l'uomo è stato recuperato e trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Belluno. Il cagnolino, che si trovava con lui, è scappato. Per chiunque possa trovarsi domani in zona e dovesse vederlo, è un volpino beige che si chiama Kitty. Alle 15.20 circa il Soccorso alpino di Asiago (VI) è stato allertato per un infortunio non distante dal Rifugio Biancoia. Scendendo lungo la strada a tratti ghiacciata, un escursionista era scivolato procurandosi la sospetta frattura di tibia e perone. La compagna, dato che sul posto non c'era copertura telefonica, aveva raggiunto l'edificio per dare l'allarme. Dopo aver concordato di trovarsi al Rifugio, i soccorritori hanno caricato a bordo il personale sanitario dell'ambulanza e si sono diretti da A.C., 35 anni, di Marostica

(VI). Una volta stabilizzato e imbarellato, l'infortunato è stato trasportato infuoristrada per 500 metri e poi trasferito nell'ambulanza diretta all'ospedale di Asiago. Weekend impegnativo anche sulle montagne del Friuli Venezia Giulia. Dalla tarda mattinata al pomeriggio di domenica sono stati quattro gli interventi di soccorso nel pordenonese. Tre gli interventi della stazione del Soccorso Alpinodi Pordenone sul Piancavallo, dove le squadre di soccorso si trovavano già in loco impegnate in una esercitazione per ricerca da travolti da valanga.[72d54eb05f_3f92_4d7b_8b0e_02a74a7f2204] La prima chiamata è arrivata intorno alle 11.00 del mattino per uno scialpinista che, rientrando con altri tre compagni dal Monte Tremol ha perso uno sci ed è caduto lungo un canale ghiacciato per circa trecento metri, fermando la sua caduta nei pressi dell'apista Salomon. L'uomo, di San Quirino di Pordenone, del 1961, si è procurato alcuni traumi e una ferita da taglio alla gamba. Raggiunto sia dalle squadre di soccorso del CNSAS sia dal soccorso piste, è stato consegnato all'autoambulanza dopo valutazione del medico del CNSAS e conseguente stabilizzazione. L'elicottero della centrale operativa di Udine, allertato per questo incidente, ma impossibilitato a intervenire a causa della nebbia, è stato subito dirottato su un'altra richiesta di soccorso, avvenuta poco dopo, sempre sotto il Monte Tremol e sempre per uno scialpinista, ma sul versante della Val Sughet. Qui un uomo di Cordenons, del 1966, è caduto per un centinaio di metri lungo il pendio durante la discesa, anche lui a causa del terreno ghiacciato, subendo un trauma facciale, una frattura al polso e tre costole rotte. Il tecnico di elisoccorso e i sanitari a bordo hanno raggiunto l'infortunato, lo hanno stabilizzato e caricato sul velivolo con il verricello portandolo all'ospedale di Pordenone. L'ultimo intervento sul Piancavallo, avvenuto contestualmente, è stato attivato su richiesta di due giovani escursionisti, un uomo del 1985 e una donna del 1991, entrambi di Avellino, che si erano recati in gita dopo aver chiesto informazioni all'ufficio turistico per andare sul Col Cornier. I ragazzi hanno sbagliato itinerario trovandosi in difficoltà a causa del terreno ghiacciato e richiesto l'intervento dei soccorritori. I tecnici delle squadre di terra sono accorsi sul posto a piedi in venti minuti nella nebbia, li hanno assicurati e escortati in sicurezza al di fuori delle difficoltà.[059038092a_7c74_4bd8_aed5_dd604] Nel pomeriggio, inoltre, il Soccorso Alpino della Valcellina è stato allertato per un intervento sopra Claut (PN). A subire un info

rtunio è stato uno dei tecnici del CNSAS della Valcellina. G. G., di Claut, del 1966, è scivolato a quota 1200 metri rientrando da una gita con gli sci dal Monte Resettum lungo la pista forestale. La pista presenta dei tratti ghiacciati e l'uomo ha perso aderenza finendo fuori dalla pista e precipitando per una cinquantina di metri in un tratto ripido del bosco. Ha subito un trauma facciale, e una frattura alla caviglia e al ginocchio destro oltre ad una ferita da taglio alla coscia con la lamina dello sci. Lui stesso ha chiamato e coordinato i soccorsi chiedendo l'intervento dell'elicottero del SUEM di Pievedi Cadore. Sul posto anche le squadre di terra che hanno provveduto a raggiungere il ferito, lo hanno stabilizzato con il medico e trasportato con la barella in un punto adatto al recupero con il verricello. L'uomo è stato portato all'ospedale di Belluno. Pomeriggio impegnativo anche per il Soccorso Alpino di Cave del Predi (UD). La chiamata è arrivata intorno alle 13 con richiesta di intervento alla base di Forcella della Lavina, nel Gruppo del Mangart, nelle Alpi Giulie a quota 1200 metri ca. Qui due cordate di alpinisti romagnoli, in tutto cinque persone, erano impegnate nella scalata della nota cascata di ghiaccio denominata Spadadi Damocle. Uno dei capocordata, A. (nome) S. (cognome) del 1964, di Rimini è caduto prima di arrivare al punto di sosta arrestando la sua caduta grazie alla corda a cui era legato dopo circa trenta metri di volo. L'uomo ha riportato diversi traumi. [46intervento_claut] I primi soccorsi, fondamentali, sono stati prontamente effettuati - con tecnica di autosoccorso impeccabile a detta dei tecnici del CNSAS - da una cordata italo - slovena di alpinisti che aveva già concluso la cascata e che si stava calando in corda doppia. Nel frattempo le squadre del CNSAS di Cave assieme ai tecnici di soccorso della Guardia di Finanza di Sella Nevea, in tutto dodici uomini, si stavano organizzando per giungere tempestivamente sul posto, dal momento che per l'elicottero della centrale operativa di Udine era impossibile recarsi a causa della scarsa visibilità dovuta alla nebbia. Il loro arrivo è stato reso possibile anche grazie all'impiego di due motoslitte per il trasporto dei materiali, motoslitte messe a disposizione dal gestore del Rifugio Zacchi e dal direttore della scuola nazionale di cani da slitta di Fusine, mentre i tecnici del soccorso sono giunti sul posto utilizzando gli sci e le pelli di foca. L'uomo è stato stabilizzato, imbarellato e

trasportato fino a Fusine, dove è stato consegnato all'ambulanza e trasportato all'ospedale di Tolmezzo per gli accertamenti di rito. L'intervento si è concluso intorno alle 18. Il Cnsas consiglia: "Se non si vuole rinunciare a una gita, vi invitiamo ad adottare l'attrezzatura e l'abbigliamento più opportuno (e ben visibile), calzando ramponi da ghiaccio al posto dei ramponcini con le catenelle e portando piccozze sugli itinerari più impegnativi. È altresì importante avere già dimestichezza con la movimentazione appropriata ai terreni ghiacciati, così come riconoscere i propri limiti. Una rinuncia, se si ha il sentore che qualcosa non vada, significa solo aspettare un momento migliore e meno rischioso".

Filippine, inizia l'eruzione del vulcano Mayon sull'isola di Luzon

[Redazione]

Lunedì 15 Gennaio 2018, 16:11 Il vulcano Mayon, il più attivo delle Filippine, ha iniziato a eruttare oggi, dopo che migliaia di persone sono state evacuate dall'isola di Luzon. Il livello di allerta era stato elevato ieri a "3" per il pericolo di un'eruzione esplosiva. L'istituto di sismologia e vulcanologia delle Filippine (PHIVOLCS) ha raccomandato alle autorità di creare una zona rossa di 11 km attorno al vulcano. Più di 900 famiglie provenienti da zone che si trovano in prossimità del vulcano sono state condotte in rifugi situati nelle città vicine. [red/mn](#) (fonte: CNN)

Petroliera affondata in Cina, WWF: "Mobilitare subito tutti i mezzi disponibili"

[Redazione]

Lunedì 15 Gennaio 2018, 16:39 "È una corsa contro il tempo per rimuovere il petrolio e limitare il disastro ambientale" scrive l'associazione ambientalista. È affondata ieri la petroliera iraniana che una settimana fa aveva preso fuoco dopo essersi scontrata con una nave cargo di Hongkong al largo della costa orientale della Cina. I 32 membri dell'equipaggio della petroliera sono morti nell'incidente. Ghislaine Llewellyn, vicedirettore della Ocean Practice del WWF, dopo aver rivoltato il cordoglio e la vicinanza del WWF alle famiglie di quanti hanno perso la vita in questo drammatico scontro, afferma: "Sotto i nostri occhi si sta svolgendo un disastro ambientale: la petroliera Sanchi, infatti, sta perdendo il suo carico di petrolio, tossico per i mammiferi marini, i pesci, le tartarughe e gli uccelli marini. Il WWF chiede una mobilitazione urgente di tutti i mezzi di contenimento disponibili per rimuovere il petrolio riversato in mare e ridurre la minaccia che rappresenta per la vita marina. Il Mar Giallo è uno degli ambienti marini più ricchi e produttivi del pianeta ed è caratterizzato da un fondale relativamente poco profondo e quindi molto vulnerabile allo sversamento prodotto da questo disastro". "Purtroppo - continua - quella in cui la petroliera è affondata, al confine tra il Mar Giallo e del Mar Cinese Orientale è una zona estremamente complessa, caratterizzata da forti correnti e non c'è modo di prevedere dove potrebbe dirigersi la enorme chiazza tossica formata dal petrolio riversato in mare". "È una corsa contro il tempo per contenere la chiazza tossica e impedire che contamini pesci, molluschi e uccida la vita marina - ha concluso Llewellyn -. Quello che è accaduto non può che ricordarci, ancora una volta, quali e quanto pericolosi siano i rischi intrinseci legati ai combustibili fossili, al loro trasporto e al loro uso". red/mn (fonte: WWF)

Terremoto Centro Italia, consegnato il 60% delle Sae

[Redazione]

Lunedì 15 Gennaio 2018, 17:05 In particolare sono 927 le casette consegnate nelle Marche, 687 nel Lazio, 509 in Umbria e 128 in Abruzzo. Ad oggi sono stati completati i lavori in 121 aree e sono state consegnate ai sindaci 2251 Soluzioni abitative di emergenza (Sae) in 30 comuni. In particolare sono 927 le casette consegnate nelle Marche, 687 nel Lazio, 509 in Umbria e 128 in Abruzzo. Attualmente sono in corso lavori in 79 aree. Secondo i dati forniti dalle quattro Regioni colpite, al 28 novembre, sono complessivamente 3662 le Sae ordinate per i 48 comuni che ne hanno fatto richiesta. In particolare, la Regione Abruzzo ha ordinato 238 Sae per undici comuni; il Lazio 826 per sei comuni; Umbria 759 per tre comuni e la Regione Marche ha ordinato 1839 Sae per ventotto comuni alle quali, lo scorso 29 novembre, ha aggiunto un ulteriore fabbisogno di 122. Sul sito istituzionale del Dipartimento è possibile consultare la mappa interattiva sullo stato di avanzamento dei lavori di installazione delle Sae. red.mn (fonte: Dipartimento della Protezione Civile)

Maltempo, previsti forti venti su tutta la Penisola

[Redazione]

Lunedì 15 Gennaio 2018, 17:34 Allerta arancione per rischio idrogeologico localizzato sul Veneto, bacino dell'Alto Piave, a causa della frana della Busa del Cristo, nel Comune di Perarolo di Cadore (BL). Nei prossimi giorni la nostra Penisola sarà interessata da un deciso rinforzo della ventilazione, dapprima dal quadrante sud-occidentale e, nella giornata di mercoledì, dal quadrante di Nord-Ovest. A determinare tale variazione del quadro meteorologico saranno forti correnti in quota provenienti dall'area nord-atlantica. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento. L'avviso prevede dalla tarda serata di oggi, lunedì 15 gennaio, venti da forte a burrasca a prevalente componente settentrionale sul Piemonte. Dalle prime ore della giornata di domani, martedì 16 gennaio, si prevedono, invece, venti da forte a burrasca a prevalente componente occidentale su Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise. Si segnalano, infine, possibili mareggiate sui settori liguri e tirrenici. Sulla base dei fenomeni in atto è stata valutata per la giornata odierna e per domani, martedì 16 gennaio, allerta arancione per rischio idrogeologico localizzato sul Veneto, bacino dell'Alto Piave, a causa della frana della Busa del Cristo, nel Comune di Perarolo di Cadore (Belluno), sulla quale è in corso un continuo e attento monitoraggio. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. red/mn (fonte: Dipartimento della Protezione Civile)

La "Casa della Montagna" di Amatrice ? una realtà?: siglato ieri l'accordo fra CAI, Anpas e Comune

[Redazione]

Lunedì 15 Gennaio 2018, 08:49 Un centro polifunzionale con palestra di arrampicata, posto tappa, biblioteca e sala conferenze: firmata ieri la convenzione che darà vita alla "Casa della Montagna di Amatrice". La "Casa della Montagna di Amatrice" sarà presto una realtà: la struttura - un centro polifunzionale -, verrà infatti realizzata grazie ad un accordo fra Comune di Amatrice, Anpas e CAI, Club alpino italiano (tramite il Gruppo regionale Cai Lazio). La convenzione è stata siglata ieri a Firenze in occasione della manifestazione nazionale "Cuore al centro", dedicata ai 3000 volontari Anpas intervenuti nell'emergenza dopo il terremoto del Centro Italia. La Casa della Montagna sorgerà nell'area della Scuola Capranica (andata completamente distrutta dal sisma), sarà una struttura modulare, antisismica, autosufficiente dal punto di vista energetico, ampliabile nel tempo e che mimai profili delle montagne circostanti. Sarà la sede della Sezione CAI di Amatrice e avrà funzioni educative e informative. Con la firma della convenzione, il CAI, attraverso il proprio Gruppo regionale Lazio, si impegna a realizzare tutte le opere previste, a partire dalla data dimessa a disposizione dell'area e non appena ottenute tutte le autorizzazioni previste dalla normativa: una volta ultimata, il CAI consegnerà la struttura al Comune a titolo gratuito. Anpas, da parte sua, si impegna a cofinanziare la realizzazione dell'opera con gli oltre 400.000 euro raccolti grazie a una raccolta fondi portata avanti in collaborazione con il Club alpino italiano, mentre il Comune si impegna a destinare l'opera al CAI per le attività previste dal progetto. [76cain_2] "Con questo progetto intendiamo dimostrare ancora una volta la nostra vicinanza alle popolazioni colpite - ha affermato oggi la Vicepresidente generale del CAI Lorella Franceschini - una vicinanza espressa fin dalle prime ore attraverso l'intervento dei nostri volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Insieme ad Anpas ancora oggi vogliamo essere protagonisti, dopo il soccorso, anche della ricostruzione. Per favorire la ripresa anche economica del territorio, il CAI intende ripartire dalla frequentazione dei sentieri, per promuovere un turismo consapevole e sostenibile. Con la Casa della Montagna di Amatrice, poi, vogliamo dare il nostro contributo alla ricostruzione sociale, attraverso quello che sarà un centro polifunzionale, con palestra di arrampicata, posto tappa, biblioteca e sala conferenze. Un modello di coesione e condivisione, per riportare le persone ad Amatrice e per promuovere il turismo sostenibile sulle sue montagne". Il Presidente del CAI Lazio Fabio Desideri, intervenuto insieme al Presidente della Sezione di Amatrice Franco Tanzi, ha firmato la convenzione con il Presidente di Anpas Fabrizio Pregliasco. "La Casa della Montagna - ha affermato Desideri - è un'idea, un sogno nato subito dopo il sisma, con Anpas diventerà qualcosa di concreto, non provvisorio, ma duraturo nel tempo". red/pc (fonte: CAI) [28cai_3]

Ripristino alveo Nera lungo Valnerina - Marche

[Redazione]

(ANSA) - PRECI (PERUGIA), 15 GEN - Al via le operazioni di ripristino dell'alveo del fiume Nera sulla strada provinciale 209 "Valnerina", che collega Umbria e Marche, sui territori di Preci e Visso. L'intervento ha richiesto la chiusura della strada fino al 31 gennaio. La provinciale era stata riaperta nell'ottobre scorso, dopo essere stata interrotta da una grande frana provocata dalla scossa di terremoto del 30 ottobre 2016. Le tonnellate di roccia e terra precipitate provocarono anche la deviazione del fiume. L'Anas dopo la bonifica delle pareti rocciose e la rimozione dei detriti, aveva realizzato una bretella che ha consentito, in fasce orarie prestabilite, di ripristinare finora la circolazione anche se a senso unico alternato. Ora scatta la seconda fase che vede impegnata Anas a ricreare l'alveo originario del Nera e quindi procedere alla deviazione dell'acqua. Questo consentirà, successivamente, di ricostruire il tratto di strada che era scomparso dopo la frana.

In arrivo venti forti sull'Italia - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 15 GEN - Nei prossimi giorni l'Italia sarà interessata da un deciso rinforzo della ventilazione, dapprima dal quadrante sud-occidentale e, nella giornata di mercoledì, dal quadrante di Nord-Ovest. Lo rileva un'allertameteo della Protezione civile, che segnala come a determinare la variazione del quadro meteo saranno forti correnti in quota provenienti dall'area nord-atlantica. L'avviso prevede, dalla tarda serata di oggi, venti da forti a burrasca sul Piemonte. Dalle prime ore di domani si prevedono, invece, venti da forti a burrasca su Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise. Si segnalano, infine, possibili mareggiate sui settori liguri e tirrenici. Valutata per la giornata odierna e per domani, allerta arancione idrogeologico localizzato sul Veneto, bacino dell'Alto Piave, a causa della frana della Busa del Cristo, nel Comune di Perarolo di Cadore (Belluno), sulla quale è in corso un continuo e attento monitoraggio. (ANSA).

Maltempo, attenzione per vento da domani - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 15 GEN - "Il Centro Funzionale Regionale rende noto che il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse con indicazione che dalle prime ore di domani, martedì 16 gennaio 2018, e per le successive 24-36 ore si prevedono sul Lazio: venti da forti a burrasca a prevalente componente occidentale. Mareggiate lungo le coste esposte". Lo comunica, in una nota, la Regione Lazio. "Il Centro Funzionale Regionale - prosegue la nota - ha pertanto emesso un bollettino con attenzione per vento su tutte le zone di allerta del Lazio: Bacini Costieri Nord, Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha diramato l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda che per ogni emergenza è possibile fare riferimento alla Sala Operativa al numero 803.555".

Frana su Aurelia, rimborsi per 9 Comuni - Liguria

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 15 GEN - Il rimborso del 70% dei pedaggi autostradali pagati in A12 dai viaggiatori costretti a usare l'autostrada a causa della frana che dal 4 gennaio sta bloccando l'Aurelia tra Lavagna e Sestri Levante è stato esteso da Autostrade a nove Comuni della zona. I rimborsi avverranno a pacchetti di 10 tagliandi. In un primo momento i rimborsi erano previsti solo per i residenti di Lavagna e Sestri Levante. I comuni interessati sono Sestri Levante, Moneglia, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Lavagna, Chiavari, Carro, Maissana, Varese Ligure. Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Infrastrutture Giacomo Giampedrone che ringrazia Autostrade per l'intervento compiuto nonostante il parere negativo del ministero delle Infrastrutture.

Fritto Misto celebra Rosso Piceno - Marche

[Redazione]

Offida ha tenuto a battesimo l'immagine ufficiale e il nuovo claim di FrittoMisto 2018 e il logo realizzato dal Consorzio Tutela Vini Piceni per celebrare la ricorrenza del cinquantesimo anno del disciplinare del Rosso Piceno. Stefano Greco, ideatore e direttore artistico di Fritto Misto ha svelato il claim dell'edizione 2018 "Ogni fritto un capriccio": la 14/a edizione della kermesse che si svolgerà ad Ascoli Piceno dal 21 aprile al primo e che tradizionalmente apre le porte alla bella stagione richiamando decine di migliaia di persone. "Una delle novità della prossima edizione - ha detto - sarà un'area interamente dedicata allo Street Food con alcuni truck specializzati e una sezione che promuoverà la prima annata dell'olio extravergine Igp delle Marche". "Lo scorso anno eravamo tutti in ansia per i probabili effetti negativi del terremoto sul movimento turistico - ha rilevato la vice presidente della Regione Marche Anna Casini - ma Fritto Misto è riuscito brillantemente a scongiurare questo rischio, facendo registrare addirittura un incremento delle presenze. Un segnale importante per un territorio che ha tutte le carte in regola per rialzarsi grazie anche ad un'azione congiunta degli enti. Basti pensare - ha concluso - ai 160 milioni di euro che hanno incrementato le risorse già disponibili per le aree del cratere sul Piano di Sviluppo Rurale".

Terremoto: sindaco replica a De Micheli, criticità rimangono - Marche

[Redazione]

(ANSA) - MACERATA, 15 GEN - "Non sono state accolte" le modifiche richieste dai sindaci, comitati dei terremotati e ordini professionali e, dunque, "le criticità rimangono tutte" riguardo all'art. 8 bis del decreto legge sulla regolarizzazione delle strutture temporanee installate in autonomia dai cittadini terremotati. Il sindaco di Camporotondo di Fiastone (Macerata), Emanuele Tondi ha replicato al Commissario straordinario Paola De Micheli che in una lettera aveva riferito della proroga al 31 ottobre del termine per chiedere contributi per interventi di ricostruzione di imprese e abitazione con gravi danni. Tra le 'precisazioni' del Commissario, lamentato il primo cittadino, "non c'è scritto che per regolarizzare gli immobili temporanei la scadenza per la domanda di contributo con il progetto per gli interventi di ricostruzione è il 31 gennaio mentre per tutti gli altri è prorogata al 31 ottobre". Ha rammentato poi come De Micheli avesse avallato il termine di fine gennaio, asserendo che non dovesse essere presentato il "progetto di ricostruzione". Tal progetto, ha osservato il sindaco, "va presentato" e quindi il termine "è troppo breve". Chi ha installato immobili temporanei, ha fatto presente Tondi, per la maggior parte ha la scheda Aedes e dunque ricostruzione pesante. "È impossibile per molti presentare ora il progetto di ricostruzione - ha aggiunto - senza i risultati della microzonazione a pochi giorni dall'ordinanza 46...". Altra questione sollevata dal sindaco è, in sostanza, che le strutture temporanee nel 'cratere', a cui fa riferimento l'art. 8 bis, "sono mobili, box metallici prefabbricati o strutture in legno che in pochi casi hanno i requisiti richiesti" per misure e altezza dei vani: "anche le Sae non hanno tali requisiti". Infine Tondi ha rimarcato che "non è poca cosa" per chi presenterà domanda per regolarizzare immobili temporanei rinunciare al "solo" contributo Cas: "magari per chi ha un reddito alto sì, ma non per la maggior parte dei terremotati". Le strutture temporanee - ha concluso il sindaco - sono state acquistate dai cittadini "spesso con finanziamento della banca grazie alla garanzia del Cas. Così facendo non hanno chiesto le costosissime e impattanti Sae da un punto di vista ambientale. E gli togliamo il Cas? Il perché non lo capisco". (ANSA).

Alluvione di Livorno, sindaco Nogarini indagato per omicidio colposo - Toscana

[Redazione]

Il sindaco di Livorno, Filippo Nogarini, è indagato per concorso in omicidio colposo nell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembre scorso che colpì la città in cui persero la vita otto persone. Ad annunciarlo poco fa lo stesso Nogarini in un post sul suo profilo Facebook. "Questa mattina - scrive Nogarini - sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo". "Non sono stupito per questa indagine": come sindaco "sono il direttore responsabile della protezione civile comunale. Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto". Così su fb il sindaco di Livorno Filippo Nogarini dopo aver reso noto di essere indagato per le 8 vittime nell'alluvione del 10 settembre. "L'ipotesi di accusa - spiega - è molto pesante, sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi. Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e le spiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione dei magistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, ogni eventuale dubbio". "Questo è un momento per me molto difficile - così Nogarini conclude il suo post su fb - sia come sindaco che come uomo. Ma voglio rassicurare i miei concittadini: continuerò a lavorare con il massimo impegno e dedizione anche nei prossimi mesi per portare a compimento quel percorso di miglioramento della città di Livorno, che abbiamo cominciato ormai 3 anni e mezzo fa".

Alluvione Livorno, Nogarin indagato - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - LIVORNO, 15 GEN - Il sindaco di Livorno Filippo Nogarin è indagato per concorso in omicidio colposo nell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembresco che colpì la città e in cui persero la vita otto persone. Ad annunciarlo lo stesso Nogarin in un post sul suo profilo facebook. "Questa mattina - scrive Nogarin - sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo". Nel post Nogarin scrive ancora: "Non sono stupito per questa indagine": come sindaco "sono il diretto responsabile della protezione civile comunale. Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto".

Terremoto Portogallo, forte scossa del 4.9 vicino Lisbona: avvertita fino a Siviglia in Spagna

[Redazione]

[redazione-]di Redazione Blitz Pubblicato il 15 gennaio 2018 18:17terremoto-portogallo Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]terremoto-portogalloTerremoto Portogallo, forte scossa del 4.9 vicino Lisbona: avvertita fino aSiviglia in SpagnaLISBONA Una forte scossa di terremoto è stata avvertita in Portogallo alle12.51 del 15 gennaio, ora italiana. La scossa di magnitudo 4.9 ha avutoepicentro tra Lisbona ed Évora, ma è stata avvertita fino a Siviglia e Cordovain Spagna. Tanta la paura tra la popolazione, che si è riversata in strada.Poi, pochi minuti dopo, una seconda scossa del 2.5 è stata avvertita nellastessa zona.[ac]Il terremoto è stato registrato dal Centro sismico euro mediterraneo e dallarete sismica del Portogallo. La prima scossa si è verificata alle 11.51 dilunedì 15 gennaio, ora locale, con magnitudo del 4.9 e ipocentro a 16chilometri di profondità.epicentro è stato registrato a 8 chilometri daArraiolos, vicino Évora, nell entroterra di Lisbona. La scossa è stataavvertita distintamente anche a Porto, Beja, Aljustrel, Ourique e Castro Verde,in Portogallo, e a Siviglia, Cordova e Huelva, in Spagna.[INS::INS]Dopo appena 4 minuti, alle 11,55 ora locale, una seconda scossa di magnitudo2.5 è stata avvertita nello stesso epicentro e poi da altre 5 scosse dimagnitudo inferiore a 2. La popolazione spaventata dal terremoto si è riversatain strada e la protezione civile portoghese, dopo le prime ricognizioni, hadichiarato che non ci sono stati danni né feriti, nonostante le tantissimesegnalazioni che sono arrivate da diverse città.[INS::INS][INS::INS][INS::INS][logo_blitz]Tag Correlati: Share Tweet Share Share Email

Alluvione Livorno, il sindaco Nogarin indagato per concorso in omicidio colposo

[Redazione]

[redazione-]di Redazione Blitz Pubblicato il 15 gennaio 2018 21:00 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]livorno-alluvioneLIVORNO Il sindaco di Livorno Filippo Nogarin è indagato per concorso in omicidio colposo nell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembre scorso che colpì la città e in cui persero la vita otto persone.[ac]Ad annunciarlo poco fa lo stesso Nogarin in un post sul suo profilo Facebook.[INS::INS] Questa mattina sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo. Non sono stupito per questa indagine, visto che in quanto sindaco sono il direttore responsabile della Protezione civile comunale. Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto. L'ipotesi di accusa è molto pesante, sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi. Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e le spiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione dei magistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, ogni eventuale dubbio. Questo è un momento per me molto difficile, sia come sindaco che come uomo. Ma voglio rassicurare i miei concittadini: continuerò a lavorare con il massimo impegno e dedizione anche nei prossimi mesi per portare a compimento quel percorso di miglioramento della città di Livorno, che abbiamo cominciato ormai 3 anni e mezzo fa.[INS::INS][INS::INS][INS::INS][logo_blitz]Tag Correlati: Share Tweet Share Share Email

Alluvione di Livorno, il sindaco Nogarin indagato per concorso in omicidio colposo

[Redazione]

Livorno, 15 gennaio 2018 - Il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin è indagato per concorso in omicidio colposo plurimo nell'inchiesta sull'alluvione che ha devastato la città labronica il 10 settembre scorso e nella quale morirono otto persone travolte dal fango. Nubifragio di Livorno: salgono a otto i morti. I quartieri devastati provano a rialzarsi. A darne notizia è lo stesso Nogarin con un post su Facebook in seguito all'interrogatorio avvenuto lunedì 15 gennaio. "Non sono stupito per questa indagine, visto che in quanto sindaco sono il diretto responsabile della Protezione civile comunale _dice Nogarin_ Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto". Nogarin era arrivato in procura in mattinata, intorno alle dieci, senza lasciare alcuna dichiarazione una volta uscito. Poi, nel pomeriggio, la decisione di rendere pubblica su Facebook la sua condizione di indagato. "L'ipotesi di accusa è molto pesante, sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi _ scrive ancora Nogarin_ Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e le spiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione dei magistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, ogni eventuale dubbio. Questo è un momento per me molto difficile, sia come sindaco che come uomo. Ma voglio rassicurare i miei concittadini: continuerò a lavorare con il massimo impegno e dedizione anche nei prossimi mesi per portare a compimento quel percorso di miglioramento della città di Livorno, che abbiamo cominciato ormai 3 anni e mezzo fa".

Nubifragio di Livorno: salgono a otto i morti. I quartieri devastati provano a rialzarsi

[Redazione]

Livorno, 11 settembre 2017 - Una città che cerca di rialzarsi dall'asciugatura che l'ha travolta. Livorno fa i conti con il nubifragio. Ma intanto fai conti con i lutti: sale a otto il numero dei morti dopo il ritrovamento del corpo di Martina Bechini. E il giorno dopo, in un triste lunedì 11 settembre, in molti infilano gli stivali e prendono in mano la pala. In molti si offrono di aiutare il prossimo, insieme ai circa seicento volontarie che sono confluite in città. Dei veri e propri angeli del fango giovanissime compaiono ovunque. Sono tanti gli interventi e la melma da togliere dai garage e case non finisce mai. Mentre intanto il ministro dell'Ambiente Galletti ha visitato la città e fatto il punto della situazione con le autorità (VIDEO). **SALE A 8 IL NUMERO DEI MORTI** - Ma intanto la città fa ancora la conta con i morti. Salgono a otto le persone decedute per il nubifragio. Nel pomeriggio di lunedì è stato trovato, nella zona dei Tre Ponti, il corpo senza vita di Martina Bechini, la giovane che mancava all'appello e che è stata spazzata via dalla casa dove viveva con suo marito nella zona di Collinaia. Il marito, che si è miracolosamente salvato, è in ospedale. Sono dunque sette le persone decedute nella furia del fiume. Una invece è morta per un incidente stradale durante le terribili ore della pioggia. **LUTTO CITTADINO** - La città ha proclamato il lutto cittadino. Nel giorno dei funerali delle vittime ogni attività si fermerà per un minuto, mentre il gonfalone cittadino parteciperà alle esequie. **GLI ULTRAS ANGELI DEL FANGO** - La curva nord, quella del tifo caldo del Livorno Calcio, è tutta ad aiutare e spalare. Li vedi ovunque con le magliette amaranto e la pala in mano. C'è stato un tam tam tra di loro e in poco tempo centinaia di ragazzi si sono riversati nei quartieri più bisognosi di aiuto: la zona divia Mondolfi e quella di Collinaia ad esempio. **LA CITTA' SI RIALZA** - Splende un timido sole su Livorno dopo le nubi nere di sabato notte. E la città prova a rialzarsi, pulendo gli scantinati allagati, togliendo mobili e suppellettili completamente infangate dalle case. Da Montenero Basso a Collinaia, da Salviano all'Ardenza, il fango è ciò contro cui tutti lottano. Con mezzi di fortuna, con le pale, con piccole escavatrici. Intanti non sono andati a lavoro, in tanti hanno abbandonato per un giorno i libri, prestando la loro opera con i vicini di casa, con gli amici. **AZIENDA AGRICOLA CANCELLATA** - E' una delle storie più dure di questa alluvione. Federico Rustici, 27 anni, tra i più giovani agricoltori della Toscana, ha visto la sua azienda agricola cancellata. Aveva tre ettari sulle sponde del fiume a Collinaia. Adesso al posto dei campi c'è solo distruzione, negli orti sono finite le auto trascinate dalla piena. **MONTENERO** - E' una delle zone più colpite. Il bar e la pizzeria di piazza delle Carrozze sono state prese in pieno dal fiume di fango sceso dal monte. Anche gli altri negozi e la stazioncina della pittoresca funicolare sono invasi dal fango. Inservibile la funicolare: il servizio viene sostituito con il bus. "L'acqua ci arrivava alla gola", racconta un uomo che ha perso tutto nel suo appartamento al pian terreno, invaso dalla piena. Anche Montenero Alto e la zona del santuario devono fare i conti con il disastro dell'alluvione: i fedeli sono scesi a valle e sono entrati nell'edificio religioso. **LE FORZE IN CAMPO** - Sono centinaia gli uomini della Protezione Civile che operano a Livorno. Informa il sindaco Nogarin che altri duecento unità dalla Liguria e dall'Emilia Romagna. Il campo base per tutti i volontari resta il PalaModigliani, il grande palazzo dello sport da ottomila posti, che è diventato un grande hangar dove si ritrovano le persone che poi partono per gli interventi in tutta la città. **PSICOLOGI A DISPOSIZIONE** - Il gruppo di professionisti di Performat Salute, si mette a disposizione della cittadinanza e delle associazioni di volontariato informa gratuita per colloqui di sostegno psicologico. Potete contattare direttamente i professionisti: Daniele Mainardi 339 8523052, Silvia Palandri 347723561 9, Irene Massai 328 2749991, Andrea Guerri 347 3242110, Giulia Cinci 347 1125640, Caterina Verdiani 3477126638, Valentina Giorgerini +39 3935288126, Veronica Fontanella +39 339 7046084. **OCCHIO ALLE FALSE NOTIZIE** - Sono circolate purtroppo delle bufale nei momenti dell'emergenza a Livorno. Notizie infondate che hanno solo creato caos e paura tra la popolazione. Non è vero, riferiscono le autorità, che ci sia stata una fuga di gas tossico in città. Così come, informa il gestore idrico Asa, non è vero che manca l'acqua in tutta la città. Potranno verificarsi degli abbassamenti

momentanei di pressione perché le squadre sono al lavoro per ripristinare i tubi danneggiati dalla piena. Tre momenti dell'alluvione di Livorno Tre momenti dell'alluvione di Livorno Tre momenti dell'alluvione di Livorno di FRANCESCO MARINARI

Pagani, fiamme nell'area ex Cirio - Anziana soccorsa dai volontari

[Redazione]

Pomeriggio di paura oggi nel centro storico di Pagani. I cittadini di viaCauciello hanno dato l'allarme per un incendio sviluppatosi nelle strutture dell'ex stabilimento Cirio. Immediato l'intervento dei volontari della Protezione Civile "Papa Charlie", che hanno soccorso un'anziana residente in un appartamento adiacente la struttura interessata dalle fiamme. Sono intervenute anche i vigili del fuoco del distaccamento di Nocera Inferiore, che hanno provveduto a mettere in sicurezza l'intera zona.

Alluvione di Livorno, il sindaco Nogarin indagato: concorso in omicidio colposo

[Redazione]

Il sindaco di Livorno Filippo Nogarin è indagato per concorso in omicidio colposo nell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembre scorso che colpì la città in cui persero la vita otto persone. Ad annunciarlo poco fa lo stesso Nogarin in un post sul suo profilo facebook. Questa mattina - scrive Nogarin - sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo. Non sono stupito per questa indagine, visto che in quanto sindaco sono il diretto responsabile della Protezione civile comunale - prosegue - lo so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto. L'ipotesi di accusa è molto pesante, sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi. Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e le spiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione dei magistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, ogni eventuale dubbio.

Filippo Nogarin indagato per omicidio colposo per l'alluvione di Livorno

[Redazione]

Il sindaco di Livorno Filippo Nogarin è indagato nell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembre scorso che colpì la città e in cui persero la vita otto persone. L'accusa è pesantissima: per concorso in omicidio colposo. Ad annunciarlo lo stesso Nogarin in un post sul suo profilo Facebook. "Questamattina sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo" scrive Nogarin che aggiunge: "Non sono stupito per questa indagine, visto che in quanto sindaco sono il direttore responsabile della Protezione civile comunale. Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto. L'ipotesi di accusa è molto pesante, sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi". Quindi Nogarin fa sapere: Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e le spiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione dei magistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, ogni eventuale dubbio. Questo è un momento per me molto difficile, sia come sindaco che come uomo. Ma voglio rassicurare i miei concittadini: continuerò a lavorare con il massimo impegno e dedizione anche nei prossimi mesi per portare a compimento quel percorso di miglioramento della città di Livorno, che abbiamo cominciato ormai 3 anni e mezzo fa conclude.

Alluvione a Livorno; il sindaco Filippo Nogarini indagato per concorso in omicidio colposo

[Redazione]

Ad annunciarlo proprio il primo cittadino del Movimento 5 Stelle su Facebook. L'indagine riguarda l'alluvione del dieci settembre scorso in cui persero la vita otto persone. Redazione OnlinediA-A+[icon_fake][o-NOGARINI-] shadow Stampa Ascolta Email sindaco di Livorno Filippo Nogarini indagato per concorso in omicidio colposo nell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembre scorso che colpì la città in cui persero la vita otto persone. Ad annunciarlo lo stesso Nogarini in un post sul suo profilo Facebook. Questa mattina - scrive Nogarini - sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo. Non sono stupito per questa indagine - ha aggiunto - visto che in quanto sindaco sono il diretto responsabile della Protezione civile comunale. Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto. Ipotesi di accusa molto pesante, sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi. Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e le spiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione dei magistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, ogni eventuale dubbio. Questo un momento per me molto difficile, sia come sindaco che come uomo. Mi voglio assicurare i miei concittadini: continuerò a lavorare con il massimo impegno e dedizione anche nei prossimi mesi per portare a compimento quel percorso di miglioramento della città di Livorno, che abbiamo cominciato ormai 3 anni e mezzo fa. 15 gennaio 2018 (modifica il 15 gennaio 2018 | 21:00) RIPRODUZIONE RISERVATA

"Concorso in omicidio". Nogarin sotto inchiesta

[Redazione]

[1402381451-nogarin]È lo stesso sindaco di Livorno, il pentastellato Filippo Nogarin, a darnenotizia sulla sua pagina Facebook: Sono indagato per concorso in omicidiocolposo. Il primo cittadino è stato sotto torchio dei magistrati per cinqueore nell'ambito dell'inchiesta sull'alluvione che ha colpito la città lo scorso10 settembre. In quel disastro persero la vita nove persone e la città venneinvasa da acqua e fango. La Procura ha aperto subito un'inchiesta e adesso sonoarrivati i guai anche per il sindaco del Movimento 5 Stelle. Questa mattina -scrive sul social - sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livornoche stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre. Mi è stato comunicato diessere indagato per concorso in omicidio colposo. Un fulmine a ciel sereno?nient'affatto: Non sono stupito per questa indagine, visto che in quantosindaco sono il diretto responsabile della Protezione civile comunale. Siprofessa innocente, Nogarin: lo so di aver operato nel massimo rispetto delleleggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di otto persone (lanona è deceduta in un'incidente stradale e non fa parte del fascicolo, ndr) gliinvestigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta diciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto. E ancora: L'ipotesi di accusa è molto pesante, sarei un irresponsabile e un pazzo se lasottovalutassi. Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e lespiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione deimagistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, ogni eventuale dubbio. Per ora non è presa in considerazione l'ipotesi dimissioni sebbenequello di farsi da parte qualora la magistratura accenda i fari è da sempre uncavallo di battaglia del Movimento. Questo è un momento per me moltodifficile, sia come sindaco che come uomo. Ma voglio assicurare i mieiconcittadini - precisa Nogarin -: continuerò a lavorare con il massimo impegnoe dedizione anche nei prossimi mesi per portare a compimento quel percorso dimiglioramento della città di Livorno, che abbiamo cominciato ormai 3 anni emezzo fa.Il consenso del sindaco di Livorno, tuttavia, continua a precipitare. Di tegolesulla testa, il sindaco, ne ha già ricevute parecchie. È indagato, per esempio,per turbativa d'asta. La vicenda riguarda una gara indetta a inizio del 2017dal cda di Spil, società partecipata al 61,4% dal Comune di Livorno, perl'individuazione di un advisor legale, che seguisse le procedure per larichiesta di concordato preventivo. In pratica un ente che mettesse a posto iconi disastri della partecipata che aveva accumulato qualcosa come circa 40milioni di euro di debiti. Proprio a causa della mole dei debiti, il sindacoaveva prontamente innalzato la tassa sui rifiuti; e i cittadini gli hannoinmediatamente voltato le spalle. A darne notizia un servizio del Sole24Ore cheimpietosamente rivelava come, nel 2017, il gradimento del sindaco fosseprecipitato al penultimo posto dei primi cittadini della Toscana. Nogarin avevafatto spallucce: Siamo qui per governare, non per piacere. Vero. Ma viene dapensare: chissà fino a quando?

Livorno, il sindaco M5S Filippo Nogarin indagato per omicidio colposo plurimo

[Redazione]

[1402381451-nogarin]Un'altra tegola si abbatte su Filippo Nogarin, già nel mirino dei pm pervicende legate ad alcune partecipate. Il sindaco di Livorno è infatti stato iscritto nel registro degli indagati per omicidio colposo plurimo per l'alluvione del 10 settembre scorso, in cui otto persone morirono soffocate dal fango. A rivelare dell'indagine è stato lo stesso Nogarin con un post su Facebook: Questa mattina sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre", ha scritto il primocittadino a Cinque Stelle, "Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo. Non sono stupito per questa indagine, visto che in quanto sindaco sono il diretto responsabile della Protezione civile comunale. Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto. Un'ipotesi di reato "molto pesante", ammette lo stesso sindaco: "Sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi", aggiunge, "Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e le spiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione dei magistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, ogni eventuale dubbio. Questo è un momento per me molto difficile, sia come sindaco che come uomo. Ma voglio rassicurare i miei concittadini: continuerò a lavorare con il massimo impegno e dedizione anche nei prossimi mesi per portare a compimento quel percorso di miglioramento della città di Livorno, che abbiamo cominciato ormai 3 anni e mezzo fa".

Alluvione di Livorno, il sindaco Nogarin M5S indagato per concorso in omicidio colposo

[Redazione]

Il sindaco di Livorno Filippo Nogarin è indagato per concorso in omicidio colposo nell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembre scorso che colpì la città in cui persero la vita otto persone. Ad annunciarlo poco fa lo stesso Nogarin in un post sul suo profilo facebook. Questa mattina - scrive Nogarin - sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo. Non sono stupito per questa indagine - continua Nogarin - visto che in quanto sindaco sono il diretto responsabile della Protezione civile comunale. Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto. L'ipotesi di accusa è molto pesante, sarei irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi. Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e le spiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione dei magistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, ogni eventuale dubbio.

- Alluvione a Livorno, il sindaco Nogarini indagato per concorso in omicidio colposo

[Redazione]

Livorno - Il sindaco di Livorno Filippo Nogarini è indagato per concorso in omicidio colposo nell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembre scorso che colpì la città e in cui persero la vita otto persone. Ad annunciarlo questasera lo stesso Nogarini in un post sul suo profilo Facebook. Questa mattina - scrive Nogarini - sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo. Non sono stupito per questa indagine: come sindaco sono il direttore responsabile della protezione civile comunale. Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto. Così su Facebook Nogarini dopo aver reso noto di essere indagato per le 8 vittime nell'alluvione del 10 settembre. ipotesi di accusa - spiega - è molto pesante, sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi. Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e le spiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione dei magistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, ogni eventuale dubbio. Questo è un momento per me molto difficile - così Nogarini conclude il suo post - sia come sindaco che come uomo. Ma voglio rassicurare i miei concittadini: continuerò a lavorare con il massimo impegno e dedizione anche nei prossimi mesi per portare a compimento quel percorso di miglioramento della città di Livorno, che abbiamo cominciato ormai 3 anni e mezzo fa. Il post di Nogarini su Facebook Riproduzione riservata

Lazio, Centrodestra sul tandem. Sarà ticket Pirozzi-Bertolaso. L'ipotesi che piace a Berlusconi e agli alleati

[Redazione]

I primi indizi erano già stati disseminati domenica scorsa. E chissà che il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi, autocandidatosi governatore alle Regionali del Lazio del 4 marzo, non sapesse già come sarebbe andata a finire. Tra un po' mi offrono pure la presidenza dell'Onu. Ma no, non mi ritiro. Se vogliono possiamo fare un ticket con me presidente e Gasparri, o con Rampelli, me lo propongano e vediamo. Io resto in campo, così vuole la gente, aveva detto del resto il primo cittadino del piccolo comune reatino spazzato via dal terremoto del 24 agosto 2016 in un'intervista al Corriere della Sera. E alla fine, a quanto risulta alla Notizia, sarà proprio un ticket quello sul quale, a circa quaranta giorni dal voto, punterà il Centrodestra con la benedizione di Silvio Berlusconi e l'accordo degli altri partiti dell'alleanza. Il ticket tra Pirozzi (candidato governatore) e Guido Bertolaso (vice), ex capo della Protezione civile e braccio operativo dell'ex Cavaliere, all'epoca presidente del Consiglio, ai tempi del terremoto dell'Aquila. Mister di sfondamento. Insomma, la tenacia del sindaco di Amatrice, alla fine, è stata premiata. Anche grazie all'impossibilità, di cui ormai nel Centrodestra sembrerebbero aver preso atto, di esprimere una candidatura alternativa in grado di mettere tutti d'accordo. Saltata l'ipotesi di schierare Maurizio Gasparri (che sarà molto probabilmente ricandidato al Senato nelle liste di Forza Italia), alla fine la scelta è ricaduta proprio su Pirozzi. Che proprio domani potrebbe essere incoronato ufficialmente candidato governatore della coalizione nel Lazio alla già programmata manifestazione romana all'Atlantico Live (in via dell'Oceano Atlantico, alle 18) sotto lo slogan "Toccavince!". Ma restando, invece, in tema di indizi, ieri Pirozzi non ha risparmiato apprezzamenti per quello che potrebbe essere il suo più stretto compagno di viaggio nella corsa alla presidenza della Regione Lazio. Caro amico Bertolaso è un grande amico mio, è un grande amico mio. Mi è stato vicino nei primi giorni del terremoto, ci siamo visti di notte, mi ha dato dei consigli, assicura il sindaco di Amatrice -. E di livello umano straordinario. Il resto non sono cose che appartengono alle mie valutazioni. E, commentando l'ipotesi di ticket con Bertolaso ai microfoni di Radio Radio, Pirozzi aggiunge: E una gran bella persona, mi ha aiutato e io non dimentico. Con me in campagna elettorale? Non dipende da me. Ne dicono tante. Magari fosse, anche perché al di là del lavoro è anche un rapporto umano, penso che sia indispensabile per lavorare. Non può essere solo un fatto di poltrone. Non è la prima volta che Bertolaso scende in campo. Già nel 2016, ex capo della Protezione civile era stato candidato sindaco di Roma per il Centrodestra di Berlusconi. Ma la sua corsa finì prima di iniziare con il ritiro dalla corsa per il Campidoglio in favore di Alfio Marchini. Ora il ticket con Pirozzi. In qualche modo un risarcimento. Costi regione Lazio Guido Bertolaso Sergio Pirozzi Silvio Berlusconi

Alluvione Livorno, Nogarin indagato per concorso in omicidio colposo

[Redazione]

È stato lo stesso sindaco a dare la notizia su Facebook. Nubifragio a Livorno. "Questa mattina sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo". Lo scrive su Facebook il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin. "Non sono stupito per questa indagine, visto che in quanto sindaco sono il diretto responsabile della Protezione civile comunale. Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto", scrive ancora il primo cittadino del comune toscano. "L'ipotesi di accusa è molto pesante, sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi. Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e le spiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione dei magistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, ogni eventuale dubbio", conclude.

Il sindaco di Livorno indagato per omicidio colposo nell'inchiesta sull'alluvione

[Redazione]

Il 10 settembre scorso persero la vita 8 persone. La sua difesa: Non sono stupito, ma ho rispettato le leggi [d7c2fb9aba]ANSAIl sindaco di Livorno Filippo NogarinLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 15/01/2018Ultima modifica il 15/01/2018 alle ore 21:30Il sindaco di Livorno Filippo Nogarin è indagato per concorso in omicidio colposo nell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembre scorso che colpì la città è in cui persero la vita otto persone. Ad annunciarlo poco fa lo stesso Nogarin in un post sul suo profilo Facebook. Questa mattina - scrive Nogarin - sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo. Non sono stupito, ma ho rispettato le leggi Non sono stupito per questa indagine: come sindaco sono il direttore responsabile della protezione civile comunale. Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto. Così su fb il sindaco di Livorno Filippo Nogarin dopo aver reso noto di essere indagato per le 8 vittime nell'alluvione del 10 settembre. ipotesi di accusa - spiega - è molto pesante, sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi. Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e le spiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione dei magistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, ogni eventuale dubbio. Questo è un momento per me molto difficile - così Nogarin conclude il suo post su fb - sia come sindaco che come uomo. Ma voglio rassicurare i miei concittadini: continuerò a lavorare con il massimo impegno e dedizione anche nei prossimi mesi per portare a compimento quel percorso di miglioramento della città di Livorno, che abbiamo cominciato ormai 3 anni e mezzo fa.

Alluvione a Livorno, Nogarin indagato per concorso in omicidio

[Redazione]

Il sindaco di Livorno Filippo Nogarin è indagato per concorso in omicidio colposo nell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembre scorso che colpì la città in cui persero la vita otto persone. Ad annunciarlo poco fa lo stesso Nogarin in un post sul suo profilo facebook. Questa mattina ha scritto Nogarin sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo. NOGARIN: NON SONO STUPITO. Non sono stupito per questa indagine: come sindaco sono il diretto responsabile della protezione civile comunale. Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto, è stato il commento del primo cittadino. L'ipotesi di accusa, ha spiegato, è molto pesante, sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi. Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e le spiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione dei magistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, ogni eventuale dubbio. Questa mattina sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10... Geplaatst door Filippo Nogarin Sindaco di Livorno op maandag 15 januari 2018 Questo è un momento per me molto difficile, ha concluso, sia come sindaco che come uomo. Ma voglio assicurare i miei concittadini: continuerò a lavorare con il massimo impegno e dedizione anche nei prossimi mesi per portare a compimento quel percorso di miglioramento della città di Livorno, che abbiamo cominciato ormai 3 anni e mezzo fa.

Maltempo: in arrivo forti venti sulla Penisola

[Redazione]

15 gennaio 2018 Nei prossimi giorni la nostra Penisola sarà interessata da un deciso rinforzo della ventilazione, dapprima dal quadrante sud-occidentale e, nella giornata di mercoledì, dal quadrante di Nord-Ovest. A determinare tale variazione del quadro meteorologico saranno forti correnti in quota provenienti dall'area nord-atlantica. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile in intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla tarda serata di oggi, lunedì 15 gennaio, venti da forte a burrasca a prevalente componente settentrionale sul Piemonte. Dalle prime ore della giornata di domani, martedì 16 gennaio, si prevedono, invece, venti da forti a burrasca a prevalente componente occidentale su Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise. Si segnalano, infine, possibili mareggiate sui settori liguri e tirrenici. Sulla base dei fenomeni in atto è stata valutata per la giornata odierna e per domani, martedì 16 gennaio, l'allerta arancione per rischio idrogeologico localizzato sul Veneto, bacino dell'Alto Piave, a causa della frana della Busa del Cristo, nel Comune di Perarolo di Cadore (Belluno), sulla quale è in corso un continuo e attento monitoraggio. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Rigopiano. Vittime: non abbiamo capito perchè è successo. Sulla strage la scure della prescrizione

[Redazione]

Giovedì primo anniversario della tragedia Rigopiano. Vittime: non abbiamo capito perchè è successo. Sulla strage la scure della prescrizione Nella vicenda del resort sono indagate dalla Procura di Pescara 23 persone. Ireati ipotizzati negli avvisi di garanzia vanno, a vario titolo, dal crollo dicostruzioni o altri disastri colposi, all'omicidio e lesioni colpose, all'abusod'ufficio e al falso ideologico, alla rimozione o omissione dolosa di cautelecontro infortuni sul lavoro[310x0_1485] Hotel Rigopiano, che cosa non ha funzionato nella gestione dell'emergenza? L'inchiesta della TGR Hotel Rigopiano, perizia della Procura di Pescara: "Andava evacuato due giorni prima"?Rigopiano: "La gente sta morendo, non vi rendete conto". Intercettazioni con Regione Tragedia Hotel Rigopiano, 23 avvisi di garanzia Rigopiano, la lettera del generale suicida: "Quelle vittime mi pesano come un macigno"Condividi15 gennaio 2018"Massimo rispetto per il tempo della Procura, ma comincio a preoccuparmi anche dei tempi di prescrizione". A parlare, il legale della famiglia di SaraAngelozzi, una delle 29 vittime della tragedia dell'Hotel Rigopiano, travoltoun anno fa da una valanga. "Restiamo in fiduciosa attesa che le indaginivengano concluse - spiega - e che vengano portati a giudizio coloro sui qualigrava con nesso causale la responsabilità dei morti e di coloro che hannosubito le lesioni". Nella vicenda del resort sono indagate dalla Procura di Pescara 23 persone. Ireati ipotizzati negli avvisi di garanzia emessi il 23 novembre scorso dalprocuratore capo del Capoluogo abruzzese, Massimiliano Serpi e dal sostitutoAndrea Papalia, vanno, a vario titolo, dal crollo di costruzioni o altridisastri colposi, all'omicidio e lesioni colpose, all'abuso d'ufficio e al falso ideologico, alla rimozione o omissione dolosa di cautele contro infortunisul lavoro.Le indagini dei carabinieri forestali, coordinate dalla Procura pescarese,si sono focalizzate sulla mancata realizzazione della Carta di localizzazione del pericolo da valanga; sulle concessioni rilasciate al resort e sulla mancatarealizzazione del nuovo Piano regolatore di Farindola; sulla gestionedell'emergenza neve; sul ritardo con cui, solo il 18 gennaio secondo i pm, si è reso operativo il Centro coordinamento soccorsi nella sala operativa provinciale della protezione civile.Secondo la Procura, la Prefettura "attivava tardivamente", dopo le 12 del 18gennaio, il Centro coordinamento soccorsi e la Sala operativa, "e così - si legge nell'avviso di garanzia - ometteva di svolgere tempestivamente il ruolo assegnato dalla legge di coordinamento nella individuazione delledeficienze operative". Secondo i pm, "solo alle 18.28" si attivò "nel chiedere l'intervento di personale e attrezzature dell'Esercito per lo sgombero dellaneve" e "nel far richiedere, tramite mail, tre turbine spazzaneve alla sala operativa della Regione Abruzzo". I primi ad essere iscritti nel registro degli indagati, tre mesi dopo latragedia, sono stati il presidente della Provincia di Pescara, Antonio DiMarco, il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta, il tecnico comunale EnricoColangeli, Bruno Di Tommaso, gestore dell'albergo e amministratore e legale responsabile della società "Gran Sasso Resort & SPA", Paolo D'Incecco e MauroDi Blasio, rispettivamente dirigente e responsabile del servizio di viabilità della Provincia di Pescara. Il 23 novembre scorso a questi nomi si sono aggiunti quelli di altre 17 persone. Tra questi: Francesco Provolo, ex prefettodi Pescara; Leonardo Bianco e Ida De Cesaris, rispettivamente ex capo digabinetto e dirigente della Prefettura del capoluogo adriatico;Pierluigi Caputi, direttore dei Lavori pubblici fino al 2014 e Carlo Giovani, dirigente della Protezione civile.Comitato vittime: ancora nessuno ha detto 'ho sbagliato' "Le nostre aspettative sono sempre le stesse, non sono cambiate. Vogliamocapire perchè è successo. La tragedia si poteva evitare e vogliamo laconferma di questo". A un anno dalla tragedia di Rigopiano parla così GianlucaTanda, portavoce del Comitato vittime. "E' passato un anno ma il dolore non si è attenuato. Il periodo di Natale per noi è stato drammatico. Le mamme e i papàche hanno perso i loro figli hanno sempre lo stesso sguardo di allora e gliocchi lucidi. Siamo molto più sensibili emotivamente, casa nostra è cambiata, è cambiato tutto. Ci proviamo a convivere con questo dolore, ma non ci riusciamo.E' una ferita aperta, che non si rimarginerà mai", si sfoga Tanda, che nellavalanga ha

perso il fratello Marco, pilota Ryanair, morto con la fidanzata Jessica Tinari. "In tutto questo tempo - prosegue Tanda - nessuno ha mai detto forse ho sbagliato, forse potevo fare di più, ero incompetente, non potevo ricoprire quel ruolo. Il nostro auspicio è che presto siano indagati tutti i responsabili e che inizi il processo". Intanto, è stato messo a punto il programma delle iniziative organizzate per il prossimo 18 gennaio, in occasione del primo anniversario della tragedia. Alle 9.30 i familiari delle vittime e gli abitanti di Farindola si ritroveranno a Rigopiano per un momento di preghiera. Subito dopo, si terrà una fiaccolata fino alla chiesa di Farindola, dove alle 11 sarà celebrata la messa. La giornata proseguirà alla cittadella dello sport di Penne, dove saranno piantate 29 piante di leccio, una per ogni vittima. Alla cerimonia è stato invitato ufficialmente anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. "Signor presidente - si legge nella lettera di invito - nel suo discorso di fine anno ha avuto la sensibilità ed ha onorato i nostri cari con un cordiale ricordo e per questo la ringraziamo tanto. Sappiamo che la sua agenda è piena di impegni, ma le chiediamo di farci un grande regalo partecipando alla nostra cerimonia. La sua presenza conferirebbe lustro alla manifestazione, ma soprattutto connoterebbe la vicinanza dello Stato alle nostre famiglie".

La cronaca delle ore della tragedia: il 18 gennaio in Abruzzo è in atto una violenta bufera di neve e si verificano 4 scosse di terremoto. Gli ospiti dell'Hotel Rigopiano, completamente isolato dalla nevicata, vogliono andarsene. Il proprietario invia diverse richieste d'aiuto. Nel pomeriggio, tra le 16.30 e le 16.50, una valanga travolge la struttura. Alle 17.08 Giampiero Parete, illeso perché si trovava nel parcheggio, lancia l'allarme al 118: dice che c'è stata una valanga e che l'albergo è crollato. Alle 17.10 la prefettura chiama l'hotel, ma nessuno risponde. Alle 17.40 una funzionaria della prefettura contatta il direttore dell'hotel, Bruno Di Tommaso, che però è a Pescara e dice di non sapere nulla. Alle 18.03 Parete chiama il suo titolare Quintino Marcella, che fa diverse telefonate al 112 e al 113. Alle 18.08 e alle 18.20 Marcella parla per due volte con la prefettura di Pescara, ma in entrambi i casi la funzionaria liquida la richiesta d'aiuto come un falso allarme. Solo alle 18.57 un volontario della Protezione civile crede al racconto di Marcella e la macchina dei soccorsi si attiva. Le squadre del Soccorso alpino si mettono in cammino con le ciaspole e gli sci già la sera del disastro, ma raggiungono il luogo della tragedia soltanto all'alba del 19 gennaio. Poco dopo arriva la colonna dei soccorritori, dietro le turbine che hanno lavorato tutta la notte per sgomberare la strada. Vengono, subito tratte in salvo due persone, scampate alla valanga perché si trovavano all'esterno dell'hotel. Le macerie restituiscono le prime vittime. Il 20 gennaio vengono recuperati 9 superstiti, tra i quali 4 bambini. Insieme a loro affiorano anche altri cadaveri. Le operazioni terminano il 25 gennaio con un bilancio di 29 morti e 11 sopravvissuti.

Superstite: ferita eterna "Soffro da quel 18 gennaio. Tutte le mattine mi sveglio e ho Rigopiano tatuato sul corpo con le cicatrici e nel cuore per la perdita di mia moglie Valentina. Rigopiano sarà per tutta la vita". E' impossibile dimenticare per Giampaolo Matrone, il pasticciere di Monterotondo superstite di Rigopiano, ma rimasto invalido dopo 60 ore passate sotto cumuli di macerie e neve. I segni più profondi e indelebili sono quelli dell'anima: a Rigopiano ha perso la moglie Valentina Cicioni di 32 anni, infermiera al Policlinico Gemelli di Roma, che il giorno prima della valanga aveva pubblicato sul proprio profilo Facebook una foto della abbondante nevicata che aveva colpito l'albergo. Quella che doveva essere una piacevole e spensierata vacanza - Valentina aveva anche pubblicato le foto del viaggio in auto per raggiungere il resort sul Gran Sasso - si è trasformata in una terribile tragedia, che ha stravolto per sempre la vita di una giovane coppia. Ora Valentina non c'è più e per Giampaolo non è facile: il dolore è troppo grande, ma sa che deve farcela anche e soprattutto per la figlia Gaia di 6 anni rimasta senza mamma. Giovedì prossimo, in occasione del primo anniversario della tragedia, Matrone parteciperà con la figlioletta alle iniziative organizzate dal Comitato vittime per ricordare gli angeli di Rigopiano. "Le vacanze di Natale - racconta Giampaolo - sono state pesanti: non è facile, ma non posso permettermi di mollare un secondo. So che devo combattere e sono abbastanza forte da combattere una guerra. Ho degli obiettivi fissati e voglio raggiungerli per Valentina, per mia figlia Gaia e per tutti gli altri 28 angeli di Rigopiano".

Allerta Protezione Civile: - in arrivo ?venti - di tempesta oltre i 100 km/h

[Redazione]

ANCONA - Allerta meteo della Protezione civile delle Marche per venti di tempesta che batteranno la Regione nelle giornate di martedì e mercoledì. L'allerta è valido per tutta la giornata di martedì 16 e fino alle 18 di mercoledì 17 e annuncia "vento teso" con raffiche fino a burrasca (63-75 km/h) nelle fasce collinari, mentre nelle zone alto collinari e montane si potrà raggiungere l'intensità di "tempesta violenta" (103-117 km/h). Menopreoccupante la situazione sulla costa, dove il vento dovrebbe "fermarsi" al grado di burrasca. RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta meteo nel Lazio: vento forte per 24-36 ore

[Redazione]

[maltempo_r]ROMA Il Centro Funzionale Regionale rende noto che il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse con indicazione che dalle prime ore di domani, martedì 16 gennaio 2018, e per le successive 24-36 ore si prevedono sul Lazio: venti da forti a burrasca a prevalente componente occidentale. Mareggiate lungo le coste esposte. Il Centro Funzionale Regionale ha pertanto emesso un bollettino con attenzione per ventose tutte le zone di allerta del Lazio: Bacini Costieri Nord, Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha diramato l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda che per ogni emergenza è possibile fare riferimento alla Sala Operativa al numero 803.555?. Così in un comunicato la Regione Lazio. 15 gennaio 2018 Redazione Redazione 2018-01-15T17:54:16+00:00 2018-01-15T17:54:16+00:00 [http] info-disclaimer Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

Alluvione di Livorno, indagato il sindaco Nogarin

[Redazione]

16/01/2018 Per concorso in omicidio colposo nell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembre scorso che colpì la città e in cui persero la vita otto persone il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, è indagato per concorso in omicidio colposo nell'inchiesta sull'alluvione del 10 settembre scorso che colpì la città e in cui persero la vita otto persone. Ad annunciarlo lo stesso Nogarin in un post sul suo profilo Facebook. "Questa mattina - scrive Nogarin - sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo". "Non sono stupito per questa indagine": come sindaco "sono il direttore responsabile della protezione civile comunale. Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto". Così su fb il sindaco di Livorno Filippo Nogarin dopo aver reso noto di essere indagato per le 8 vittime nell'alluvione del 10 settembre. "L'ipotesi di accusa - spiega - è molto pesante, sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi. Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e le spiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione dei magistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, ogni eventuale dubbio". "Questo è un momento per me molto difficile - così Nogarin conclude il suo post su fb - sia come sindaco che come uomo. Ma voglio assicurare i miei concittadini: continuerò a lavorare con il massimo impegno e dedizione anche nei prossimi mesi per portare a compimento quel percorso di miglioramento della città di Livorno, che abbiamo cominciato ormai 3 anni e mezzo fa".

Alluvione Livorno, il sindaco Nogarin indagato per omicidio colposo plurimo -

[Redazione]

Alluvione Livorno, il sindaco Nogarin indagato per omicidio colposo plurimo | 15 gennaio 2018
Alluvione Livorno, il sindaco Nogarin indagato per omicidio colposo plurimo È lo stesso primo cittadino a comunicare di essere indagato con un post su facebook, dopo che in mattinata si era presentato in procura per essere interrogato. L'allagamento della città toscana, il 10 settembre scorso, aveva portato alla morte di nove persone di F. Q. | 15 gennaio 2018
Più informazioni su: Alluvione, Livorno, Movimento 5 Stelle Il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, è indagato per omicidio colposo plurimo. Accusa nei confronti del primo cittadino del Movimento 5 stelle è legata all'inchiesta sull'alluvione che il 10 settembre scorso ha colpito la città labronica. A perdere la vita furono otto persone, soffocate dal fango. È lo stesso primo cittadino a comunicare di essere indagato con un post su facebook. Il post su facebook Questa mattina sono stato interrogato dai pubblici ministeri di Livorno che stanno indagando sull'alluvione del 10 settembre. Mi è stato comunicato di essere indagato per concorso in omicidio colposo. Non sono stupito per questa indagine, visto che in quanto sindaco sono il direttore responsabile della Protezione civile comunale. Io so di aver operato nel massimo rispetto delle leggi e delle procedure, ma è chiaro che davanti alla morte di 8 persone gli investigatori debbano approfondire ogni dettaglio ed esaminare la condotta di ciascuno degli attori in campo quella notte e non soltanto, è il testo del messaggio postato da Nogarin. ipotesi di accusa è molto pesante aggiunge il sindaco sarei un irresponsabile e un pazzo se la sottovalutassi. Oggi ho fornito agli inquirenti tutte le risposte e le spiegazioni che mi sono state richieste e sono a completa disposizione dei magistrati per chiarire loro, anche nei prossimi giorni, ogni eventuale dubbio. Questo è un momento per me molto difficile, sia come sindaco che come uomo. Ma voglio rassicurare i miei concittadini: continuerò a lavorare con il massimo impegno e dedizione anche nei prossimi mesi per portare a compimento quel percorso di miglioramento della città di Livorno, che abbiamo cominciato ormai 3 anni e mezzo fa.
Cinque ore interrogatorio del sindaco come spiega Il Tirreno è cominciato intorno alle ore 10 e 15 del mattino. Nogarin si è presentato davanti al procuratore capo Ettore Squillace Greco, e ai sostituti Antonella Tenerani, Giuseppe Rizzo e Sabrina Carmazzi: interrogatorio è durato circa cinque ore. Smentita dalla procura durante tutta la giornata la notizia dell'iscrizione del primo cittadino nel registro degli indagati è arrivata solo in serata. Il giorno della tragedia Nogarin era stato avvertito del disastro solo alle ore 6,46. emergenza gestita per tutta la notte da un tecnico: né dal sindaco né dal capo della Protezione Civile né dal suo vice. Non prendevano i cellulari, aveva spiegato il primo cittadino. Un'inchiesta, tre filoni di indagine Sono tre filoni investigativi seguiti dall'inchiesta sull'alluvione: la progettazione urbanistica, la manutenzione dei corsi d'acqua e l'intervento dei soccorsi durante quella notte. Nella notte tra il 9 e il 10 settembre furono 75 allarmi su tutta la provincia e di questi, 20 solo per Livorno. A raccontarlo davanti alla commissione indagata del comune di Livorno è stato Angelo Mollo, capo della Protezione Civile provinciale. Soriani era da solo a gestire una città con 160 mila abitanti ha detto Mollo ai commissari e se faceva una cosa, non avendo il dono dell'ubiquità, non poteva farne un'altra. Soriani è l'unico tecnico della Protezione Civile comunale rimasto presente durante le segnalazioni di allerta e poi durante tutta l'emergenza fino alle 7. Il sindaco, infatti, era stato avvertito del disastro solo alle ore 6,46. Non prendevano i cellulari, aveva spiegato il primo cittadino. Il sindaco deve essere in plancia Sia Mollo che Soriani, insieme a molti altri, sono stati sentiti dalla Procura come persone informate sui fatti. Così come è stato sentito Leonardo Gonnelli, ex capo della Protezione Civile per 11 anni e poi trasferito all'ufficio Ambiente dal sindaco Filippo Nogarin proprio un mese prima la tragedia. Il sindaco in quell'occasione aveva anche rivoluzionato tutta la struttura della Protezione civile comunale. Il sindaco deve essere in plancia, coadiuvato dalla struttura che si è dato disse proprio Gonnelli durante la sua audizione in commissione in Comune. Ma certo è che specie se la situazione cambia nel tempo il sindaco va sempre sentito. Bisogna telefonargli. Bisogna prenderlo, anche con i carabinieri, ha

detto Gonnelli, che è autore del nuovo piano della Protezione civile. Un lavoro elaborato per essere revisionato con un lavoro lungo un paio d'anni. Il precedente è del 2011 e aveva una durata stimata di 5 anni quindi si può considerare scaduto. La revisione del piano, tuttavia, si è fermata all'elaborazione e all'approvazione in giunta comunale, avvenuta a gennaio. Da allora non è mai passato al voto del consiglio comunale. Perché non è mai stato calendarizzato, era stata la risposta fornita al fattoquotidiano.it dello staff del sindaco Filippo Nogarin che in giunta ha le deleghe alla Protezione Civile. Il piano e le chiamate mai partite. Aveva destato qualche scalpore, anche il fatto che la notte della tragedia non era mai partito il cosiddetto Alert System, un sistema che il Comune aveva presentato a fine 2014 spiegando che da quel momento sarebbe stato in grado di comunicare in completa autonomia ed in totale sicurezza 24 ore su 24 effettuando telefonate sia a telefoni fissi che mobili. Si trattava, si legge in un comunicato stampa dell'epoca, di un sistema capace di effettuare 200 mila telefonate ogni ora (gli abitanti dell'interno Comune di Livorno sono meno di 170 mila). Al momento spiegava la nota sono già fruibili oltre 20 mila numeri fissi di utenti iscritti agli elenchi di vari operatori. Il sistema di allertamento telefonico che è già partito da quasi 3 anni era una delle novità presentate nel piano di protezione civile. La notte tra il 9 e il 10 settembre, però, non ha funzionato.

MALTEMPO, REGIONE: ATTENZIONE PER VENTO DA PRIME ORE DOMANI E PER 36 ORE

[Redazione]

15 gennaio 2018 Cronaca Il Centro Funzionale Regionale rende noto che il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse con indicazione che dalle prime ore di domani, martedì 16 gennaio 2018, e per le successive 24-36 ore si prevedono sul Lazio: venti da forti a burrasca a prevalente componente occidentale. Mareggiate lungo le coste esposte. Il Centro Funzionale Regionale ha pertanto emesso un bollettino con attenzione per vento su tutte le zone di allerta del Lazio: Bacini Costieri Nord, Bacino Medio Tevere, Appennini di Rieti, Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha diramato allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda che per ogni emergenza è possibile fare riferimento alla Sala Operativa al numero 803.555. Lo comunica in una nota la Regione Lazio.

Rassegna Stampa - RASSEGNA WEB del 14.01.2018 - Regioni.it

[Redazione]

domenica 14 gennaio 2018 RASSEGNA STAMPA WEB la VOCE Del Convegno della Protezione Civile a Pejo: una nuova TRENTINO 14/01/ normativa, ma le sfide sono ancora aperte [testo] 2018

Maltempo 2017, fondi in arrivo anche a Vasto

[Redazione]

By Redazione on 15 gennaio 2018 Cronache regionalipioggia-temporale-nubifragio-meteo-roma-previsioni-del-tempo-venerdi-7-novembre-2014In arrivo a Vasto 123mila euro circa per il maltempo del 12 gennaio 2017. Il Servizio Protezione civile della Regione ha autorizzato ulteriori ordinativi di pagamento per euro 1.054.693,93 quale quarta erogazione agli enti locali (13 Comuni e la Provincia di Chieti) che hanno rendicontato le spese sostenute a causa del maltempo del gennaio 2017. Ad oggi sono stati erogati circa 6 milioni di euro, mentre proseguono le sollecitazioni ai Comuni affinché facciano pervenire tutta la documentazione necessaria. I pagamenti derivano da quanto previsto nell'ordinanza n. 441 del capo Dipartimento della Protezione civile, emessa in data 21 marzo 2017 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 78 del 3 aprile 2017, per fronteggiare i danni causati dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nella seconda decade di gennaio 2017.